

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE 24 marzo 2025, n. 85

D.G.R. n. 392 del 28/03/2024 Piano di Controllo Regionale Pluriennale in materia di sicurezza alimentare 2024/2025 – Recepimento Programma per la Peste suina africana 2025-2027 e approvazione Piano Regionale per la sorveglianza veterinaria della Peste suina africana (PSA) e della Peste suina classica (PSC) per il periodo 2025 – 2027.

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROPONENTE

Visti gli articoli 4 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241, *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*;

Visto il D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, *Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della Legge 23 ottobre 1992, n. 421 e ss.mm.ii.*;

Vista la Legge Regionale 16 giugno 1994, n. 18 e ss.mm.ii., concernente il riordino del servizio sanitario regionale ai sensi del d.lgs. 502/1992;

Visti gli articoli 4 e 5 della Legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7 e ss.mm.ii., *Norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale*;

Visto l'articolo 117, comma 1, del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e ss.mm.ii., in base al quale le regioni sono abilitate ad adottare provvedimenti d'urgenza in materia sanitaria;

Vista la Deliberazione G.R. n. 3261 del 28/07/1998 e ss.mm.ii., *Separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa. Direttiva alle strutture regionali*;

Vista la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Visti gli artt. 4 e 16 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e ss.mm.ii., *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*;

Vista la Legge Regionale n. 7/2004 recante lo Statuto della Regione Puglia;

Visto il Regolamento Regionale n. 20/2009 attuativo della Legge Regionale n. 15 del 20 giugno 2008, recante "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia";

Visto l'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*;

Visti il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, nonché il D.lgs. 30 giugno 2003, 196/03, art. 18 e ss.mm.ii., *Codice in materia di protezione dei dati personali, in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici nonché il vigente Regolamento Regionale n. 5/06 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari*;

Vista la Deliberazione G.R. 7 dicembre 2020, n. 1974 e ss.mm.ii., con cui si è approvato l'Atto di Alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta Regionale del nuovo Modello organizzativo denominato "MAIA 2.0";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 22 gennaio 2021, n. 22, recante l'adozione del succitato Atto di Alta Organizzazione, Modello Organizzativo "MAIA 2.0";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 45 del 10 febbraio 2021 con cui sono state adottate integrazioni e modifiche al Modello Organizzativo "MAIA 2.0";

Vista la Delibera G.R. 22 luglio 2021, n. 1204, con cui la Giunta regionale ha approvato ulteriori modifiche all'Atto di Alta Organizzazione MAIA 2.0, in particolare agli artt. 3, comma 3, 7, 13, 15 – bis, 15 – ter e 15 – quater;

Vista la Deliberazione G.R. 28 luglio 2021, n. 1289, *Applicazione art.8 comma 4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 - Attuazione modello MAIA 2.0 – Funzioni delle Sezioni di Dipartimento*, con la quale si è provveduto alla definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 263 del 10 agosto 2021, *Attuazione modello organizzativo MAIA 2.0 adottato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22 del 22 gennaio 2021 e ss.mm.ii. Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni*, con cui la Sezione Promozione della Salute e del Benessere è collocata nel Dipartimento di Promozione della Salute e del Benessere Animale;

Vista la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466 recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata "Agenda di Genere";

Visto l'incarico di Direzione della Sezione Promozione della Salute e del Benessere al dott. Onofrio Mongelli conferito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 211 del 25 febbraio 2020 e confermato con Deliberazione G.R. n. 508 dell'08 aprile 2020 e prorogato con Deliberazione G.R. n. 517/2023 a decorrere dal 20 aprile 2023 e per un periodo di ulteriori due anni;

Vista la L.R. n. 18 del 15/06/2023 "Ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP) e disciplina delle forme e modalità di pubblicazione degli atti";

Vista la Determina Dirigenziale n. 34 del 06 dicembre 2023, *Conferimento incarico di direzione del Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria della Sezione Promozione della Salute e del Benessere afferente al Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale*, alla dott.ssa Domenica Cinquepalmi per un periodo di tre anni, a decorrere dal 5 dicembre 2023, in applicazione dell'art. 24, comma 1 del DPGR n. 22/2021;

Vista la Deliberazione G.R. n. 1295 del 26 settembre 2024, *Valutazione di Impatto di Genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale*.

VISTI, altresì

- il Regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio del 24 settembre 2009, *relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento*;
- il Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, *recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale)*;
- il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016, *relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»)*, che categorizza la Peste suina africana come una malattia di categoria A che, non appena individuata, richiede l'adozione di misure di eradicazione;
- il Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 marzo 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882 della Commissione del 3 dicembre 2018, *relativo all'applicazione di determinate norme di prevenzione e controllo delle malattie alle categorie di malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie e gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate*, che classifica la Peste Suina Africana (PSA) tra le malattie di categoria A-D-E;
- il Regolamento (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019, *che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate* e, in particolare, l'articolo 63 che dispone, che in caso di conferma di una malattia di categoria A in animali selvatici delle specie elencate conformemente all'art. 9, par.2,3 e 4 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/689, l'autorità competente può stabilire una zona infetta al fine di prevenire l'ulteriore diffusione della malattia;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2002 della Commissione del 7 dicembre 2020, *recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la notifica nell'Unione e la comunicazione nell'Unione delle malattie elencate, i formati e le procedure per la presentazione e la comunicazione dei programmi di sorveglianza dell'Unione e*

dei programmi di eradicazione nonché per le domande di riconoscimento dello status di indenne da malattia, e il sistema informatico per il trattamento delle informazioni;

- *il Regolamento (UE) 2023/594 e ss.mm.ii., della Commissione del 16 marzo 2023, che stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana e abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/605;*
- *il Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 27, Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, lettere a), b), c), d) ed e) della legge 4 ottobre 2019, n. 117;*
- *la Legge 7 aprile 2022, n. 29, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n.9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA);*
- *il Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 134 e s.m.i., disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), g), h), i) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53;*
- *il Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 136 e s.m.i., attuazione dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), e), f), h), i), l), n), o) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016;*
- *il Decreto Ministeriale del 28 giugno 2022, Requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono suini, che definisce e assicura il rafforzamento delle misure strutturali e gestionali di biosicurezza negli stabilimenti che detengono suini (allevamenti familiari, stabulati e semibradi da riproduzione, da ingrasso, ad alta e bassa capacità e stalle di transito), al fine di elevare il livello di prevenzione per il controllo e l'eradicazione delle malattie elencate ai sensi del Regolamento (UE) 2016/429 ed in particolare la Peste suina africana (PSA);*
- *il Decreto 13 giugno 2023, Adozione del Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica;*
- *l'Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste suina africana n. 5/2023, del 24 agosto 2023, Misure di controllo ed eradicazione della Peste suina africana, che, all'art. 15, istituisce i Gruppi Operativi Territoriali (GOT) che coordinano le attività di depopolamento;*
- *il Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana (PSA) 2023-2028 e s.m.i., predisposto ai sensi della legge 10 agosto 2023 n. 112, art. 29, di cui alla presa d'atto della Conferenza Stato-Regioni resa nella seduta del 6 settembre 2023 (Rep. atti n. 200/CSR del 6 settembre 2023), che definisce gli obiettivi numerici, i tempi e le modalità delle catture e degli abbattimenti dei cinghiali tramite attività venatoria e di controllo, al fine di ridurre significativamente la loro densità numerica in un arco temporale limitato di 3-5-anni;*
- *l'Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste suina africana n. 5/2024 del 2 ottobre 2024 Misure di eradicazione e sorveglianza della peste suina africana;*
- *il Dispositivo direttoriale DGSAF prot. n. 12438 del 18 maggio 2022, concernente Misure di prevenzione della diffusione della Peste suina africana (PSA) – identificazione e registrazione dei suini detenuti per finalità diverse dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti;*
- *il Manuale Operativo per la gestione del Sistema I&R Allegato I al Decreto 7 marzo 2023 (G.U. n. 113 del 16/05/23);*
- *il Manuale operativo nei suini detenuti Peste suina classica e Peste suina africana (rev. n. 4, dicembre 2023);*
- *il Manuale delle emergenze da Peste suina africana in popolazioni di suini selvatici (rev. n. 4, del 4 dicembre 2023);*
- *la nota 1538-20/01/2025-DGSAF-MDS-P, Peste suina classica – Attività di sorveglianza nazionale;*
- *la nota 3491-0570272025-DGSAF-MDS-P, Controlli ufficiali di biosicurezza settore suinicolo ed avicolo.*

Obiettivi per l'anno 2025.

PRESO ATTO

- del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 2024 recante nomina del dott. Giovanni Filippini a Commissario straordinario alla Peste suina africana (PSA), ai sensi dell'art.2 del decreto-legge 17 febbraio 2022 n.9, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2022, n. 29;
- dell'Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste suina africana n. 5/2024, del 02 ottobre 2024, *Misure di eradicazione e sorveglianza della peste suina africana*, all'art. 7, comma 3, la quale dispone che l'ACL verifichi i livelli di biosicurezza degli stabilimenti, dando priorità a quelli di tipologia "semibrado".

RICHIAMATE

- la Deliberazione G.R. 2 agosto 2022, n. 1140, *Decreto legge n.9/2022 coordinato con la Legge di conversione n. 29/2022 – Misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste Suina Africana (PSA)* – approvazione del PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici;
- la Deliberazione G.R. n. 886 del 26/06/2023, *Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione*;
- la Deliberazione G.R. n. 986 del 17/07/2023, *Recepimento l'Intesa n. 103/CSR del 10 maggio 2023 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano "Piano nazionale d'emergenza per alimenti e mangimi" ed adozione del nuovo "Piano di emergenza regionale per alimenti e mangimi ed epidemie degli animali"*;
- la Deliberazione G.R. 26 settembre 2024, n. 1292, *D.G.R. 26 giugno 2023, n. 886 "Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia : approvazione". Decreto del 13 giugno 2024 – Modifica ed integrazione*;
- la Determinazione Dirigenziale della Sezione Promozione della Salute e del Benessere n. 122 del 17/05/2024, *Peste suina africana (PSA) – Modifica dell'allegato A) alla D.G.R. 1140/2022, Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste suina africana nei suidi da allevamento e selvatici*;
- la Determinazione Dirigenziale della Sezione Promozione della Salute e del Benessere n. 269 del 29/10/2024, *Peste suina africana (PSA) – Istituzione Gruppi Territoriali (GOT) Regione Puglia. Modifica e riapprovazione dell'Allegato 1 alla Determina Dirigenziale n. 41 del 19/02/2024.*

RICHIAMATA, altresì

- la Determinazione Dirigenziale della Sezione Promozione della Salute e del Benessere n. 59 del 20/03/2023, *Recepimento Piano Nazionale Peste suina africana – Piano di sorveglianza ed eradicazione per il 2023. Approvazione Piano Operativo Regionale per la sorveglianza veterinaria della Peste suina africana e della Peste suina classica per il 2023.*
- la programmazione ad oggetto: *Programma per la Peste suina africana 2025- 2027*, trasmessa dal Ministero della Salute con nota prot. n. 1529-20/01/2025- DGSAF-MDS-P.

DATO ATTO CHE la Regione Puglia con:

- D.G.R. 28 marzo 2024, n. 392, Recepimento ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, dell'Intesa della Conferenza Stato Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, n. 55 del 22 marzo 2023 concernente "Piano di Controllo Nazionale Pluriennale (PCNP) 2023/2027", al punto 4, lettera a) del deliberato, ha demandato al Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, l'adozione con propri provvedimenti di tutti gli atti consequenziali ed iniziative rivenienti dalla suddetta deliberazione, incluse le eventuali modifiche ed integrazioni degli allegati alla D.G.R. n. 2194/2017 e ss.mm.ii. che si renderanno necessari;
- D.G.R. 29 marzo 2021, n. 518, *Autorità Competenti designate, ai sensi dell'art. 4 Reg. UE 2017/625, in materia di alimenti, mangimi, salute animale, sottoprodotti di origine animale, benessere animale, prescrizioni*

per l'immissione in commercio ed utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, ha attribuito ai Direttori dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione competenti in materia (SIAN, SIAV A, SIAV B e SIAV C) le funzioni di Autorità Competente Locale sulla base dei Regolamenti Regionali nn. 13/09, 18/20 e del relativo Piano di Controllo Regionale Pluriennale vigente;

- Determinazione del Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere n. 307 del 22/12/2023, e sua rettifica parziale giusta D.D. n. 64 del 17/04/2024, ha definito l'organizzazione e l'operatività nella gestione delle malattie Bluetongue, West Nile – Usutu, Peste suina africana, Influenza aviaria e delle eventuali emergenze epidemiche regionali al fine di potenziare le attività di prevenzione, sorveglianza e controllo in materia di sicurezza alimentare e sanità veterinaria e contrastare tempestivamente l'evoluzione emergenziale indotta dalla circolazione virale delle suddette malattie, avvalendosi del supporto tecnico – scientifico dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB).

RITENUTO NECESSARIO

- a. Recepire e adottare il *Programma per la Peste suina africana 2025-2027*, trasmesso dal Ministero della Salute, Allegato A) al presente provvedimento;
- b. Approvare il *Piano regionale per la sorveglianza e la prevenzione della Peste suina africana (PSA) e della Peste suina classica (PSC) per il periodo 2025 - 2027* - Allegato B) al presente provvedimento, conformemente alle indicazioni operative contenute nel *Programma per la Peste suina africana 2025-2027*, in merito a *prevenzione, diagnosi precoce, sorveglianza ed eradicazione per la Peste suina africana*, al fine di monitorare costantemente il patrimonio suinicolo regionale, contrastando il rischio di diffusione dell'infezione per contiguità e per trasmissione indiretta tramite fattore umano, e nello specifico:
 - rafforzare le attività di sorveglianza passiva dei suidi detenuti (suini e cinghiali) e selvatici (cinghiali) e perseguire il tempestivo riscontro (EARLY DETECTION) dell'infezione, attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i selvatici rinvenuti morti (inclusi i morti incidentati) e di tutti i detenuti ritenuti sospetti di infezione (mortalità aumentata, sintomatologia ascrivibile a PSA, collegamento epidemiologico, ecc...);
 - garantire un elevato livello di sensibilizzazione, di allerta precoce (EARLY WARNING) e di preparazione (PREPAREDNESS) alla gestione della malattia, educando e aggiornando il settore veterinario, degli allevatori, dei cacciatori, dei commercianti e degli altri stakeholders e perseguire la capacità di lanciare una risposta rapida;
 - migliorare la consapevolezza (AWARENESS) del rischio di diffusione della malattia, tramite campagne informative, di sensibilizzazione e specifici mezzi di comunicazione (cartellonistica, segnaletica stradale, volantini, mezzi mediatici, ecc...) inerenti alla corretta modalità di gestione dei rifiuti tesa alla pronta rimozione degli stessi o comunque a renderli non accessibili ed attrattivi per gli animali selvatici;
 - proseguire le verifiche dei livelli di biosicurezza degli stabilimenti (di cui al DM 28 giugno 2022 e all' Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste suina africana n. 5/2024) nonché garantire il controllo proattivo inerente alla verifica delle misure di biosicurezza rafforzata non obbligatori in territori indenni (di cui al Regolamento di esecuzione (UE) 2023/594).

ATTESO CHE

la Sezione Promozione della Salute e del Benessere ha elaborato, con il supporto tecnico-scientifico dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata (IZSPB) e dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR), il succitato *Piano regionale per la sorveglianza e la prevenzione della Peste suina africana (PSA) e della Peste suina classica (PSC) per il periodo 2025 - 2027*, Allegato B), al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.

Per quanto premesso e considerato, con il presente provvedimento si procede a

- Recepire e adottare il *Programma per la Peste suina africana 2025-2027*, trasmesso dal Ministero della Salute, Allegato A) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;

- Approvare il *Piano regionale per la sorveglianza e la prevenzione della Peste suina africana (PSA) e della Peste suina classica (PSC) per il periodo 2025 - 2027* - Allegato B) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.

VERIFICA AI SENSI DEL DLGS. 196/2003, COME MODIFICATO**DAL DLGS.101/2018****Garanzie di riservatezza**

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla Legge 241/1990 e dal D.lgs. n. 33/2013 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 679/2016 e D.lgs. n. 196/2003 e ss.mm.ii. in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati.

VALUTAZIONE DI IMPATTO DI GENERE

Valutazione di impatto di genere (prima valutazione) Ai sensi della D.G.R. n. 398 del 03/07/2023 la presente deliberazione/ determinazione è stata sottoposta a Valutazione di impatto di genere. L'impatto di genere stimato risulta (segnare con una X):

☐ diretto ☐ indiretto ☒ neutro ☐ non rilevato

SEZIONE ADEMPIMENTI CONTABILI AI SENSI DEL DLGS.118/2011

Si dichiara che il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale dal presente provvedimento non deriva alcun /onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso e considerato**IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE**

- sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi,
- viste le attestazioni in calce al presente provvedimento,
- ritenuto di dover provvedere in merito

DETERMINA

Di prendere atto di quanto espresso in narrativa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e che qui si intende integralmente riportato.

1. **Di recepire ed adottare** il *Programma per la Peste suina africana 2025-2027*- Allegato A) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
2. **Di approvare** il *Piano regionale per la sorveglianza e la prevenzione della Peste suina africana (PSA) e della Peste suina classica (PSC) per il periodo 2025 – 2027* - Allegato B) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
3. **Di demandare** l'applicazione del Piano regionale per la sorveglianza veterinaria della Peste suina africana (PSA) e della Peste suina classica (PSC) per il periodo 2025 - 2027 alle Aziende Sanitarie Locali

(AASSLL) Puglia e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata (IZSPB);

4. **Di trasmettere** il presente Provvedimento alle AASSLL Puglia nonché a tutti gli altri Enti coinvolti nell'attuazione di quanto predisposto nel Piano regionale per la sorveglianza veterinaria della Peste suina africana (PSA) e della Peste suina classica (PSC) per il periodo 2025-2027;
5. **Di disporre** la pubblicazione del presente Provvedimento sul sito istituzionale e sul Bollettino Ufficiale Regione Puglia (BURP) del presente provvedimento, con il relativo allegato, a cura della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 15 giugno 2023, n. 18;
6. **Di stabilire** che il presente Provvedimento
 - è reso pubblico per 10 giorni lavorativi sul sito www.regione.puglia.it nella sezione Pubblicità legale - Albo pretorio on-line, ai sensi della L.R. n. 15/2008 e per gli effetti di cui al comma 3 dell'art. 20 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22 del 22 gennaio 2021;
 - è riportato nel sito di Regione Puglia: www.regione.puglia.it, all'interno della Sottosezione di I livello "Provvedimenti" di "Amministrazione trasparente";
 - è trasmesso, ai sensi dell'art. 6 comma quinto della L.R. n.7/97 e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22/2021, al Segretariato Generale della Giunta Regionale;
 - è stato sottoposto a valutazione di impatto di genere ai sensi della D.G.R. 341 del 21/03/2024;
 - il presente Provvedimento è costituito da n. 11 pagine e dall' Allegato A) denominato *Programma per la Peste suina africana 2025-2027* e dall' Allegato B) denominato *Piano regionale per la sorveglianza e la prevenzione della Peste suina africana (PSA) e della Peste suina classica (PSC) per il periodo 2025-2027*, costituito da n. 74 pagine.

ALLEGATI INTEGRANTI

Documento - Impronta (SHA256)
ALLEGATI A e B (2).pdf - 4e00dcee6256958c3d8d6eee085690672edaaab20521f55fb0531ca4d35ca315

Il presente Provvedimento è direttamente esecutivo.

Firmato digitalmente da:

Il Funzionario Istruttore
Ornella Morese

Il Dirigente del Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria
Domenica Cinquepalmi

Il Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere
Onofrio Mongelli



ALLEGATO A



Single Market Programme (SMP Food)

**EU co-funded African swine fever programme for
2025-2027**



EUROPEAN HEALTH AND DIGITAL EXECUTIVE AGENCY (HADEA)
Department A Health and Food Unit A2 EU4Health/SMP

SUBMISSION FORM: DESCRIPTION OF THE ACTION (Annex 1 – Description of the action (part B))

African swine fever Programme (prevention, early detection, control, eradication – as appropriate)

Countries seeking an EU financial contribution for the implementation of national programmes for eradication, control and/or surveillance of animal diseases and zoonosis shall submit this Form (Annex 1 - Description of the action (part B)) **completely filled in, by the 31 May** of the year preceding its implementation (Part 2.1 of Annex I to the Single Market Programme Regulation).

Applicant shall provide information on each question contained in the Form. The information **filled in the Form**, shall be clear, concise, consistent and complete.

For questions on the information requested in this Form, please contact: please contact: HADEA-VET-PROG@ec.europa.eu.

For questions on the [eGRANTS](#) Portal Submission System, please contact the [IT Helpdesk](#).

APPLICANT (Name of EU / non-EU country)	
Disease	AFRICAN SWINE FEVER (ASF)
Species	Tick the box below, as appropriate: ▪ Kept and wild porcine animals ☒ ▪ Kept porcine animals ONLY ☐ ▪ Wild porcine animals ONLY ☐
Implementation period	2025-2027

CONTACT PERSON for the programme :

Name	Ugo Della Marta
e-mail	cvo.italia@sanita.it
Job type within the CA	Chief Veterinary Officer

African swine fever Programme – 2025-2027

1. RELEVANCE

1.1 Background and general objectives (*in relation to the Call*)

Describe the background and rationale of the project.

How is the project relevant to the scope of the call? How does the project address the general objectives of the call? What is the project's contribution to the priorities of the call?

Il presente Piano viene elaborato per proseguire l'attività di sorveglianza passiva sul territorio indenne ed articolare misure e attività per l'eradicazione, come previsto dalla vigente normativa comunitaria e nazionale nonché dai provvedimenti emanati dal Commissario straordinario alla PSA (nominato dal febbraio 2022 con il ruolo di gestione dell'emergenza e coordinamento delle attività correlate), tra cui l'Ordinanza 2/2024 e il Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da PSA 2023-2028.

In regione Sardegna le attività di sorveglianza sono svolte come da presente piano, mentre si attuano apposite misure di eradicazione nelle rimanenti ZR per genotipo I. Come previsto dalle norme nazionali vigenti, le misure dell'Ordinanza commissariale non si applicano in Sardegna. Pertanto la gestione della PSA sul territorio regionale fa riferimento al Regolamento 2016/429 e atti delegati, nonché al Regolamento 2023/594 ed al D.L.vo n. 136 del 5 agosto 2022. Le attività di gestione della residua popolazione suina non registrata presente all'interno degli 8 comuni ancora in ZR parte III saranno eseguite secondo opportune procedure finalizzate alla risoluzione del problema.

Le attività e le misure del piano rappresentano uno strumento univoco e coordinato per raggiungere l'eradicazione, e per continuare ad attuare la sorveglianza passiva sul territorio indenne, allo scopo della early detection.

1.2 Needs and specific objectives

*Explain the needs, e.g. what problems/challenges/gaps does the programme aim to address?
What are specific objectives (outcome) of the programme linked with the needs (problems/challenges/gaps) – i.e. what improvement or positive change (more satisfying situation) you aim to achieve with the implementation of the programme.
Specific objectives should be clear, measurable, realistic and achievable within the duration of the project.
For each objective (outcome) define appropriate indicator(s) (1 or max 2) for measuring achievement of the outcome (improvement or positive change) - indicate unit of measurement, baseline value and target value.
Explain the **problems** and **expected difference (change, outcome)** in the situation after the programme implementation compared to the situation before the start of the implementation of this programme:*

e.g. problems: (i) ASF awareness unsatisfactory; insufficient number of samples taken under ASF passive surveillance in kept / wild porcine animals; low level of disease prevention; (ii) the ASF incidence in wild porcine animals increasing compared to previous year; (iii) number of ASF outbreaks in kept porcine animals constant or increasing compared to the previous year.

e.g. outcome (linked with the problem): (i) increased notification of ASF suspicions; xy% more samples tested under ASF passive surveillance in kept porcine animals / wild boars than the previous year; xy% more establishments / hunting grounds implement required biosecurity measures to prevent ASF introduction and spread, compared with the previous year; favourable ASF status maintained (ii) ASF incidence in wild porcine animals lower by xy% than the previous year; (iii) number of ASF outbreaks in kept porcine animals reduced by xy%; etc.

Sul territorio indenne l'obiettivo della sorveglianza viene perseguito con determinazione visto l'aumentato rischio di diffusione dell'infezione per contiguità con zone infette e per trasmissione indiretta tramite fattore umano. Le criticità di attuazione della sorveglianza passiva riguardano principalmente il campionamento dei cinghiali incidentati, in numero maggiore rispetto ai soggetti rinvenuti morti, la scarsità di segnalazioni, anche nel settore del domestico, soprattutto negli allevamenti familiari. È inoltre necessario evitare che si ripeta il passaggio dell'infezione al domestico. L'esperienza nella gestione della malattia ha sicuramente aumentato la consapevolezza del rischio ma ha anche reso evidenti le difficoltà derivanti dalla presenza del virus nel territorio. Da ciò è scaturita comunque una più efficace articolazione ed organizzazione delle attività di sorveglianza, implementate in particolare nelle zone più a rischio per la vicinanza con le zone infette.

L'evoluzione della situazione epidemiologica nel selvatico, specialmente nel Nord Italia, e il coinvolgimento del settore domestico, hanno comportato una migliore definizione e il relativo incremento delle misure di controllo (sorveglianza passiva nei selvatici, attività di depopolamento, controlli per le biosicurezze e in relazione alle movimentazioni).

La sfavorevole evoluzione della situazione epidemiologica comporta diverse difficoltà gestionali, e altre criticità rallentano il raggiungimento degli obiettivi: il coordinamento tra le diverse autorità competenti su sanità e agricoltura (autorità competente per la fauna selvatica e caccia), i processi di installazione delle barriere, sia per la conformazione del territorio, sia per ostacoli gestionali e burocratici e di disponibilità di fondi. Sussistono anche problemi di ordine sociale e una lenta presa di coscienza degli allevatori delle piccole aziende e difficoltà di attuazione delle misure di biosicurezza.

In riferimento agli indicatori per la verifica dell'incremento della sorveglianza passiva si intende effettuare un confronto tra i risultati della sorveglianza tra anni successivi. Per il domestico si valuta il rapporto tra numero di segnalazioni in allevamenti commerciali e familiari nell'anno precedente rispetto al successivo. Per il selvatico si confronta il numero di segnalazioni di carcasse nell'anno precedente rispetto al successivo, il numero delle battute di ricerca attiva carcasse e la stima della riduzione delle densità di popolazione.

In regione Sardegna gli obiettivi specifici sono:

- completamento del processo di eradicazione nei comuni ancora in ZR parte III;
- prevenire l'insorgenza di nuovi focolai nei restanti comuni in restrizione;
- migliorare efficacia e sensibilità della sorveglianza passiva ed attiva.

Dopo l'implementazione del piano d'azione nel 2024 definito per l'eradicazione, le attività punteranno ad un alto livello di sorveglianza. Pertanto la già strutturata attività di sorveglianza attiva e passiva rendicontata e monitorata attraverso il Datawarehouse regionale, verrà implementata in ottica di alert precoce. La gestione del selvatico, in linea con i risultati degli ultimi anni, verrà proseguita attraverso un costante controllo dei cacciatori e una formazione continua per chi intende praticare la caccia.

1.3 Complementarity with other actions — European added value

Explain how the project builds on the results of past activities carried out in the field.

Illustrate the European dimension of the activities: trans-national dimension of the project; impact/interest for a number of EU countries; possibility to use the results in other countries, potential to develop mutual trust/cross-border cooperation among EU countries, EU and non-EU countries, etc.

Which countries will benefit from the project (directly and indirectly)?

Sono proseguiti la formazione e la sensibilizzazione e i controlli frontaliери.

È stato implementato da Ordinanza commissariale 5/2023 un corso online su biosicurezza nell'ambito delle attività di sorveglianza e depopolamento, finalizzato all'iscrizione nell'Elenco Nazionale dei Bioregolatori e destinato ai soggetti volontari coinvolti nel depopolamento: soggetti abilitati dalla legge 157/1992, abilitati al prelievo venatorio e alla caccia di selezione, Forze Armate e Forze dell'Ordine.

Il coinvolgimento dell'Esercito Italiano è stato anche attivamente concretizzato attraverso il reclutamento di un contingente che fornirà supporto nelle azioni di contenimento e contrasto alla malattia.

Nel contesto delle misure prevenzione e controllo, l'Ordinanza commissariale 2/2024, con riferimento al rischio di trasmissione indiretta attraverso carne suina infetta o prodotti di carne suina, ha disposto l'incremento del monitoraggio sulla conformità di carne e prodotti a base di carne di cinghiale alle norme commerciali presso mercati locali, fiere, agriturismi e ristorazione pubblica, stabilimenti di lavorazione, porti e aeroporti. In caso di irregolarità, si procede a campionamento e test per PSA e immediata distruzione.

In merito alle cooperazioni tra Paesi, è stato avviato un tavolo di collaborazione con le autorità francesi per uno scambio di informazioni sulle attività di monitoraggio e per condividere misure di contenimento al confine con la Francia. Contatti sono stati intrapresi anche con le autorità svizzere.

1.4 Target population and Area of the implementation

Describe the boundaries of the area(s) of the implementation of the programme; provide maps (as relevant). Indicate if the area(s) is(are) under restriction according to EU legislation.

Describe target population (domestic and wild porcine animals)

*Fill in **Tables 1 and 2** (as appropriate) in the Annex to this Form.*

Il programma si attua su tutto il territorio nazionale, sia nelle aree libere da infezione sia in quelle sottoposte a restrizione per accertata circolazione virale ai sensi della normativa vigente.

INTEGRAZIONE: Il Piano è applicato su tutto il territorio nazionale. Il target è rappresentato sia dalla popolazione nazionale di suidi detenuti, inclusi suini domestici e cinghiali, sia dalla popolazione nazionale di suidi selvatici (cinghiali). Il Piano viene applicato sul territorio in maniera diversificata in base alle evidenze epidemiologiche: nei territori liberi dall'infezione, l'obiettivo è il tempestivo riscontro dell'infezione (early detection); nei territori infetti, l'obiettivo finale è l'eradicazione dell'infezione.

Pertanto, il sistema di sorveglianza passiva attuato nei territori liberi prevede:

a) per i suidi detenuti, il campionamento sistematico degli animali morti spontaneamente, il campionamento di almeno 2 animali morti per settimana per ciascuna Regione/Provincia Autonoma, prelevati prioritariamente nelle aziende fino a 50 capi (equamente ripartite tra familiari e commerciali) o, comunque, nelle aziende individuate a maggior rischio, e il campionamento di tutti i casi sospetti (es. aumenti anomali della mortalità in tutte le categorie di allevamento, sintomatologia clinica/lesioni anatomopatologiche riconducibili alle pesti suine).

b) per i suidi selvatici, la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale) e di tutti i casi sospetti (es. mortalità aumentata, sintomatologia riferibile a pesti suine, collegamento epidemiologico).

In seguito alla notifica di positività per PSA, come previsto dalla normativa europea attualmente in vigore, le Autorità Competenti elaborano una proposta di zona infetta (caso nel selvatico) oppure istituiscono le ZP/ZS (focolaio nel domestico). Tali proposte vengono

trasmesse alla CE per approvazione preliminare e, laddove necessario e richiesto dalla CE per concordare l'estensione delle zone, le Autorità Competenti provvedono ad adattare i confini delle zone infette individuate, sia ex novo che in fase di revisione di zone già presenti, sulla base dei dati di sorveglianza disponibili.

Nei territori infetti il Piano prevede l'attuazione di misure di sorveglianza passiva e passiva rafforzata nei suidi detenuti e selvatici; laddove permesso dalle vigenti norme sul depopolamento, si applica anche la sorveglianza attiva nei cinghiali selvatici. In particolare, nei suidi detenuti si richiede la attenta valutazione di ogni possibile segno che induca ad emettere il sospetto (tutti i casi di febbre alta, morte improvvisa, presenza di emorragie cutanee o di organi interni, disturbi intestinali e nervosi, aborto, aumento della mortalità >30% rispetto ai valori registrati nel mese precedente), mentre nei cinghiali selvatici viene implementato un programma di ricerca attiva delle carcasse nelle zone già in restrizione nonché in quelle individuate come a rischio di infezione, sotto la responsabilità delle Autorità Competenti, che coordinano le attività.

Ad oggi (11 novembre 2024), la popolazione nazionale di suidi detenuti conta 8.042.138 capi (di cui 8.033 cinghiali) residenti in 24.985 stabilimenti (di cui 342 con cinghiali soltanto e 143 con maiali e cinghiali) (Fonte: VETINFO, Statistiche, Cruscotti). Relativamente alle stime di popolazione di cinghiali selvatici, sulla base dei dati disponibili e dei parametri reperibili nella letteratura scientifica, si ritiene plausibile una consistenza minima di circa un milione e mezzo di animali (Fonte: ISPRA, 2021).

1.5 ASF epidemiological situation

Describe the current disease situation in kept and wild porcine animals; add maps, as appropriate.

In case of ASF affected countries, indicate key findings from epidemiological investigations of disease outbreaks; which factors have contributed ASF introduction and spread.

Describe key obstacles and constraints hampering the faster improvement of ASF epidemiological situation.

Please provide requested information for:

- (i) Kept porcine animals;*
- (ii) Wild porcine animals.*

*Fill in **Table 3** (as appropriate) in the Annex to this Form.*

Dal gennaio 2022 a maggio 2024 in Italia continentale si registrano 2005 casi di PSA nel selvatico (268 nel 2022, 1050 nel 2023, 687 da gennaio 2024 ad oggi) e 17 focolai nel domestico (1 nel 2022 e 16 nel 2023, 0 nel 2024 ad oggi).

L'infezione è comparsa nel selvatico a inizio 2022 in Piemonte e Liguria in un'area montuosa e boscosa e a maggio dello stesso anno è comparsa in Lazio in un contesto fortemente urbanizzato. Mentre nelle regioni del nord l'infezione ha continuato ad espandersi, nella zona di Roma questo cluster non aveva fatto notificare più casi dopo settembre 2022, tanto che si era avanzata l'ipotesi di una eradicazione della malattia, nonostante il coinvolgimento di una piccola azienda domestica a giugno 2022.

Nel maggio 2023, in provincia di Reggio Calabria il virus è stato rilevato all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte, dapprima nella popolazione dei cinghiali, successivamente nei domestici; in particolare, nel periodo maggio-luglio 2023, sono stati notificati 6 focolai in allevamenti per lo più di tipo estensivo.

Un'altra nuova introduzione del virus è stata registrata a maggio 2023, in provincia di Salerno, al confine con la Basilicata, nel Parco Nazionale del Cilento/Vallo di Diano e Alburni,

coinvolgendo ad oggi solo la popolazione dei selvatici. Qui dopo un primo picco di casi tra maggio e luglio 2023, c'è stato un silenzio epidemiologico.

Anche a Roma c'è stato un nuovo picco epidemico tra maggio e luglio 2023, quando sono state rinvenute più di 40 carcasse positive.

Nell'Italia nord-occidentale, il virus ha continuato a diffondersi in Liguria e Piemonte anche nel 2023, con molteplici casi e raggiungendo la Lombardia, coinvolgendo dapprima la popolazione selvatica (provincia di Pavia, giugno 2023) e successivamente quella dei domestici, nella stessa provincia, ad agosto 2023. Tra agosto e settembre 2023, si sono verificati 9 focolai, alcuni dei quali collegati epidemiologicamente, mentre da ottobre 2023 sono state rilevate ulteriori positività nei cinghiali residenti nel Parco del Ticino. A causa della vicinanza con i territori infetti della Lombardia, anche la popolazione selvatica della Emilia Romagna è stata coinvolta nel novembre 2023, quando la PSA è stata notificata per la prima volta in un cinghiale trovato morto nella provincia di Piacenza. Correlata ai focolai in Lombardia, la prima incursione del genotipo II è stata rilevata in regione Sardegna, a settembre 2023, in un piccolo allevamento situato nel comune di Dorgali, in provincia di Nuoro: l'azienda infetta rientrava nella zona I delle restrizioni per il genotipo I del virus. Contestualmente, a ottobre 2023, la regione Sardegna ha ottenuto il riconoscimento dell'eradicazione da PSA, genotipo I, nel settore selvatico, in tutto il territorio regionale, mediante eliminazione della zona di restrizione parte II, mentre persistono le zone di restrizione parte I e parte III per lo stesso genotipo.

Per quanto riguarda il 2024 altre carcasse positive sono state rinvenute nella zona infetta della Campania e nel Lazio ma lo stato di conservazione delle stesse fa ipotizzare che l'infezione non sia recente. Più preoccupante è l'evoluzione dell'infezione nelle regioni del Nord Italia dove oltre al coinvolgimento della provincia di Parma da gennaio, i casi nel selvatico sono sensibilmente aumentati nelle province lombarde, piemontesi ed emiliane, avvicinandosi pericolosamente al principale distretto suinicolo produttivo nazionale.

Limitatamente al settore selvatico l'ipotesi di introduzione più accreditata nei diversi cluster del territorio nazionale è riconducibile al fattore umano, vista la vicinanza di autostrade, porti e altri luoghi fortemente frequentati dall'uomo e la mancata evidenza di collegamenti epidemiologici tra le diverse aree interessate. In nord Italia le caratteristiche del territorio, la presenza di parchi naturali e corridoi ecologici per i cinghiali, nonché corsi d'acqua hanno molto probabilmente favorito la diffusione dell'infezione per contiguità. Tuttavia, va evidenziato che ultimamente (aprile/maggio 2024) alcuni dei casi positivi sono stati notificati in un territorio completamente diverso dal punto di vista oro-geografico rispetto al territorio montuoso precedentemente interessato. È infatti coinvolto il territorio corrispondente al declivio degli Appennini che si affaccia sulla Pianura Padana. Tale elemento se da un lato rappresenta la possibile riduzione del rischio di diffusione della malattia nei cinghiali, dall'altro lato aumenta invece il rischio di introduzione del virus nel settore domestico, che come accennato in questa zona è fortemente rappresentato.

Per quanto riguarda i focolai nei domestici, il cluster della Calabria ha visto la notifica dei casi indice in entrambe le popolazioni in un breve periodo (meno di due settimane) e su lunghe distanze (10-30 km). La situazione epidemiologica della PSA nei suini domestici in Calabria sembra essere direttamente collegata alla malattia dei cinghiali. Tuttavia anche per questo cluster la diffusione potrebbe essere attribuita al fattore umano. Difatti, non solo in quattro dei sei allevamenti coinvolti i suini venivano tenuti parzialmente all'aperto e con un basso livello di misure di biosicurezza, ma in alcuni casi, si è riscontrato il contatto epidemiologico dovuto alla parentela tra allevatori.

La violenta ondata epidemica della Lombardia è invece scaturita da una illecita gestione dell'azienda sede del primo focolaio, che ha omesso la segnalazione di elevata mortalità, contribuendo alla disseminazione virale nella zona, e alla contaminazione ambientale, oltre al rischio di enorme diffusione della malattia attraverso la movimentazione di carni infette, ancora oggi oggetto delle opportune indagini giudiziarie e penali. In ogni caso, questa

situazione, associata ad altri fattori di rischio, come in alcuni casi l'appartenenza alla medesima filiera e la stessa proprietà di alcuni allevamenti, ha dato origine agli altri focolai. Le autorità regionali e locali della Lombardia hanno attuato una straordinaria attività di controllo e prevenzione volta ad evitare la ulteriore diffusione del virus, la cui efficacia non solo ha evitato ulteriori focolai, ma è stata anche riconosciuta dalle autorità comunitarie che hanno consentito di procedere in breve tempo dall'estinzione dell'ultimo focolaio allo stralcio della zona di restrizione parte III e nel rispetto della presenza di determinati elementi di garanzia.

Del focolaio della regione Sardegna epidemiologicamente connesso ai focolai della Lombardia si è detto sopra. Anche in questo caso le misure di controllo ed eradicazione messe in atto dalle competenti autorità regionali si sono rivelate efficaci, tanto da eradicare tempestivamente il focolaio ed evitare il riscontro di ulteriori positività.

Nella regione Sardegna la situazione epidemiologica segue il miglioramento di cui al trend emerso negli ultimi anni e rappresentato in Tabella 3. Le misure di controllo e le attività di cui al piano di eradicazione riguardano tutto il territorio, per il domestico ed il cinghiale. L'ultima evidenza virale sul domestico risale a Settembre 2018 (Mamoiada, provincia di Nuoro), mentre sul selvatico risale ad aprile 2019 (Bultei, provincia di Sassari). A seguito di questi rilievi diagnostici si sono riscontrati solo casi di sieropositività con una situazione epidemiologica tale da far considerare questi casi come derivanti da un'infezione pregressa. Così come da norme comunitarie ed indicazioni a seguito dell'audit del 2021, i casi di sieropositività sono stati gestiti come focolai, investigati e nessuna problematica è emersa successivamente nei territori interessati. La sorveglianza passiva sul domestico è distribuita su tutto il territorio così come il campionamento dei cinghiali morti a seguito di incidenti stradali e le carcasse ritrovate casualmente. Persiste l'attività del corpo forestale per sorvegliare, individuare e contrastare l'eventuale presenza di animali illegali al pascolo incontrollato.

2. QUALITY

2.1 Concept and methodology (Programme activities/measures)

The programme activities/measures shall be clear, suitable to address the needs and to achieve desired outcomes/ impact. They have to be adapted to the ASF situation/risk and feasible in terms of the capacities for their implementation.

Clearly describe planning and implementation arrangements/methodology; ensure technical quality and logical links between identified problems/needs and solutions/activities proposed to help improvement; mention timeline for the implementation of specific activities. Further instructions are provided below.

2.1.1 Disease awareness

Describe awareness raising activities ¹ (ARA) to be implemented.

Mention target groups per types of ARA and how you will reach them; expected number of participants per target group.

ARA requested to be co-funded/funded, must be within the scope of the Call document; ARA cost calculation estimate must be clear (Table 9).

*Fill in **Table 9 (as appropriate) in the Annex** to this Form.*

¹ Eligible for EU funding under the current Call document

Confirm in the application that same/similar request was not claimed under other programme (e.g. EU emergency measures).

Aumentare la conoscenza e la sensibilità nei confronti della malattia continua ad essere uno degli scopi del programma. In tal senso si intende educare ed aggiornare il settore veterinario, degli allevatori, dei cacciatori e dei commercianti e degli altri stakeholder sulla malattia, sulle sue caratteristiche e sull'impatto che la PSA può avere sulle popolazioni di suini selvatici, sull'allevamento domestico non solo nel caso di coinvolgimento diretto, ma anche per le ripercussioni sanitarie ed economiche in caso di malattia limitata al settore selvatico. Le regioni e province autonome ASF free sono tenute a programmare attività efficaci rivolte ad aumentare preparedness e awareness, riportando nei programmi destinatari, canali impiegati e tempistica di attuazione; oltre alla formazione agli stakeholder, sono previsti esercizi periodici di simulazioni sulle varie fasi dell'emergenza. Le regioni e province autonome infette sono tenute a programmare attività di formazione per gli operatori coinvolti nelle operazioni di ricerca attiva carcasse/depopolazione, soprattutto in tema di biosicurezza; e attività di informazione/comunicazione all'intera cittadinanza, relativamente ai rischi di diffusione del virus ad opera del fattore umano.

Inoltre nell'ambito delle azioni strategiche per l'eradicazione contenute nel Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA) 2023-2028 è prevista l'attivazione di corsi di formazione per gli operatori del settore agroalimentare relative alle modalità di applicazione delle misure di biosicurezza e utilizzo del sistema informativo dedicato (Classyfarm); la predisposizione di una campagna di comunicazione con l'obiettivo di promuovere, informare e sensibilizzare gli stakeholder sullo scopo delle barriere di contenimento PSA, a tutela delle attività produttive e dell'incolumità dei cittadini; l'avvio di una campagna informativa sulla corretta modalità di gestione dei rifiuti finalizzata ad impedire ai suini selvatici di trovare fonti di sostentamento nei pressi dei centri urbani e degli allevamenti di suini, attraverso corsi di formazione, cartellonistica e campagne social.

In regione Sardegna, oltre alla continua formazione per gli allevatori di suini e per i cacciatori, particolari strategie di formazione ed informazione saranno concentrate sui portatori d'interesse e sulla early detection attraverso interventi nei principali scali (porti ed aeroporti) e controlli "in entrata".

INTEGRAZIONE: Il tema della consapevolezza assume una particolare rilevanza, considerando la natura human-mediated della malattia. Per questo a tutte le Regioni, sia quelle indenni che quelle che possiedono territori infetti, viene richiesto di svolgere attività dedicate, come la produzione e l'affissione di poster/volantini/cartellonistica stradale, che rappresentano mezzi di comunicazione del rischio impiegabili per differenti stakeholders. In particolare, si chiede

- ai Servizi Veterinari di distribuire volantini alle associazioni di categoria e agli allevatori in occasione di incontri e visite cliniche, anche se non dedicati alla PSA;
- agli organi preposti, di impiantare apposita cartellonistica nei punti di passaggio negli aeroporti;
- ai Comuni di affiggere apposita segnaletica in punti strategici, quali ingresso di parchi naturali/cammini/sentieri/aree di ristoro all'aperto, frequentati dai turisti; ingresso nei territori sottoposti a restrizione; ecc

Contestualmente, alle Autorità Competenti viene richiesto di programmare, organizzare e svolgere incontri formativi destinati agli stakeholders, sia di tipo tradizionale (didattica frontale) che pratico (esercizi di simulazione). I formatori sono rappresentati dagli esperti del Centro di Riferenza Nazionale e del Ministero della Salute, dai veterinari ufficiali dei servizi

veterinari, dai veterinari dei laboratori ufficiali, supportati a seconda delle necessità, da altre figure all'uopo individuate (per es. epidemiologi, tecnici faunistici, ecc).

Circa le attività di formazione e sensibilizzazione, l'Autorità centrale è informata in virtù della periodica rendicontazione da fornire per le attività del Piano nazionale, oltre da periodiche relazioni sullo stato di avanzamento del Piano anche in relazione a questo settore. Per quanto riguarda gli esercizi di simulazione, l'Autorità centrale, oltre ad essere ovviamente informata in tempo reale in virtù del coinvolgimento nei flussi informativi e gestionali delle simulazioni stesse, riceve le relazioni consuntive delle attività svolte sia da parte del CEREP sia da parte dell'organizzatore della simulazione. Tuttavia, poiché non è possibile prevedere con esattezza i costi di tali attività, che di fatto possono variare a seconda della tipologia considerata, del numero di supporti informativi, ecc. le stime costi riportate in tabella 9 sono indicative ma ritenute plausibili in relazione agli attuali scenari epidemiologici.

Si conferma che la richiesta delle spese sostenute per le campagne di awareness non è stata avanzata nell'ambito di altri programmi.

2.1.2 Disease prevention in kept porcine animals

Describe biosecurity measures in place to prevent introduction and spread of ASF in kept porcine animals, on:

- (i) *non-commercial (personal consumption) establishments;*
- (ii) *commercial establishments;*
- (iii) *other (please specify).*

Please, indicate if the animals are kept outdoor.

*In case of countries containing restricted zones I, II and/or III, please indicate (tick box below) if reinforced biosecurity measures set in Annex III, point 2 of **Commission Implementing Regulation (EU) 2023/594** are fully in place. If the answer is no or N/A please provide a reasoning (e.g. operators are not authorised to move consignments within or from the restricted zones), as applicable.*

Per assicurare il rafforzamento delle misure di biosicurezza negli stabilimenti che detengono suini, e al fine di elevare il livello di prevenzione per il controllo e l'eradicazione della PSA, nonché in ottemperanza al Reg. 2016/429 e relativi atti delegati, è stato emanato uno specifico Decreto Ministeriale del giugno 2022 relativo alle misure di biosicurezza che gli operatori che detengono suini devono adottare negli stabilimenti (allevamenti, stalle di sosta e mezzi di trasporto) posti sotto la loro responsabilità sulla base dei criteri e requisiti previsti dalla normativa europea. Il decreto, le cui misure e relative gradazioni sono state individuate sulla base del rischio (incluso il livello di rischio di contatto con i suini selvatici), individua le specifiche misure di biosicurezza distinguendole in misure di biosicurezza per gli allevamenti familiari, commerciali, e per le stalle di transito. Contempla inoltre anche la tipologia di allevamento, se stabulato o semibrado, ulteriormente suddivisi in stabilimenti ad elevata o bassa capacità. Definisce anche le modalità per la raccolta e l'inserimento dei dati e delle informazioni relative agli esiti dei controlli ufficiali per la verifica delle misure di biosicurezza e quelle per l'individuazione dei campioni da sottoporre a controllo ufficiale attraverso una programmazione fondata sulla categorizzazione degli allevamenti in base al rischio attraverso le funzionalità assicurate da un apposito sistema informativo del Ministero, per rendere più efficiente la condivisione dei dati tra i diversi livelli di autorità competente.

In riferimento alle misure di biosicurezza rafforzate di cui al Regolamento 2023/594, negli stabilimenti ricadenti in zona indenne i controlli sono effettuati con approccio proattivo in funzione di una possibile introduzione del virus. Nelle zone di restrizione le misure di biosicurezza rafforzate sono condizione indispensabile ed obbligatoria ai fini della concessione delle deroghe ai divieti di movimentazione. Oltre a quanto sopra, in accordo a quanto previsto

all' art. 4, comma 2, del decreto ministeriale 28 giugno 2022 stati definiti gli obiettivi per l'anno 2024, che prevedono il controllo del 30% del totale degli allevamenti commerciali di grandi dimensioni e del 10% degli allevamenti commerciali di piccole dimensioni. I controlli saranno comunque rimodulati di anno in anno sulla base del numero di controlli ufficiali di biosicurezza effettuati nel corso dell'anno precedente, della situazione epidemiologica e delle osservazioni ricevute dalla CE/esperti EUVET.

Inoltre, in base all'Ordinanza del Commissario straordinario i controlli sulle biosicurezze in zona di restrizione parte I e in zona indenne devono essere prioritariamente condotti nelle aziende della tipologia semibrado.

Nel Piano Straordinario per le Catture è prevista dall'Azione Strategica 3 l'attivazione di misure per l'incremento della biosicurezza negli allevamenti suini tramite installazione di bio-barriere di contenimento sulla base di un'analisi del rischio e delle caratteristiche produttive di ogni territorio.

- Reinforced biosecurity measures for establishments of kept porcine animals located in restricted zone I are fully implemented: **Yes** ☒ **No** ☐ **N/A** ☐
- Reinforced biosecurity measures for establishments of kept porcine animals located in restricted zone II are fully implemented: **Yes** ☒ **No** ☐ **N/A** ☐
- Reinforced biosecurity measures for establishments of kept porcine animals located in restricted zone III are fully implemented: **Yes** ☒ **No** ☐ **N/A** ☐

INTEGRAZIONE: Il Sistema informativo denominato Classyfarm.it utilizza check list specifiche per ogni tipologia di allevamento sottoposto a controllo di biosicurezza da parte del veterinario ufficiale su tutto il territorio nazionale. Ogni check list contempla la verifica di tutti i requisiti di biosicurezza, sia quelli contenuti nel Decreto ministeriale di giugno 2022 previsti per tutto il territorio nazionale, sia quelli rafforzati previsti dall'allegato III del Reg. 2023/594. Qualora l'allevamento oggetto di controllo sia in zona di restrizione per ASF tutti i requisiti di biosicurezza rafforzati presenti nella check list diventano obbligatori ed in caso di mancato rispetto ad uno di questi l'esito del controllo non è favorevole e l'allevamento non può proseguire l'attività commerciale.

L' art. 7 della vigente Ordinanza del Commissario straordinario n. 5/2024 (che ha abrogato sostituito la precedente 2/2024 – vedi anche INTEGRAZIONE ai paragrafi 2.17 e 2.1.8) prevede che negli allevamenti presenti in zona di restrizione in cui sia accertato uno stato di carenza strutturale o gestionale dei requisiti di biosicurezza non sanabile entro un periodo massimo di quindici giorni l'autorità competente locale dispone il blocco di questi allevamenti ai fini del loro tempestivo svuotamento.

Qualora invece l'allevamento sia in un territorio indenne vengono comunque verificati i punti relativi alla biosicurezza rafforzata, che non sono obbligatori ma che vengono controllati proattivamente in funzione di una possibile introduzione del virus per contiguità territoriale o a distanza a causa del fattore umano.

Per quanto riguarda le zone di restrizione tutti gli allevamenti al loro interno devono avere un controllo di biosicurezza.

Il comma 1 dell' art. 7 dell' Ordinanza sopra menzionata prevede che all'interno delle zone di restrizione I, II e III, l' ACL effettua la verifica delle condizioni di biosicurezza strutturali e funzionali e aggiorna le check list di biosicurezza negli stabilimenti commerciali presenti valutando il pieno rispetto dei requisiti di biosicurezza rafforzata di cui al regolamento di esecuzione 2023/594 entro il 31/12/2024, dando priorità alle aree maggiormente a rischio tra le zone soggette a restrizione e comunque prima del rilascio di deroghe per movimentazione

e/o accasamento dei suini, o entro un mese dall'istituzione della zona soggetta a restrizione anche con il supporto di personale di altri territori.

Nel resto del territorio nazionale invece gli obiettivi per l'anno 2024 prevedono il controllo del 30% del totale degli allevamenti commerciali di grandi dimensioni e del 10% degli allevamenti commerciali di piccole dimensioni, al fine di completare la verifica degli allevamenti di grandi dimensioni nell'arco temporale di 3/4 anni.

2.1.3 ASF surveillance in kept porcine animals (*fill in as appropriate*)

Describe ASF surveillance (e.g. ASF passive surveillance; ASF enhanced passive surveillance; other when appropriate (mention type of surveillance); for each type of surveillance describe calculations of targets, criteria to include an establishment and an animal in the sampling scheme / sampling strategy, type of samples, who performs sampling; documented procedures for sampling, collection and delivery of samples, for (as appropriate):

- (i) ASF free areas (that do not border the restricted zones)*
- (ii) ASF free areas bordering affected/infected zone (restricted zone I)*
- (iii) ASF affected/infected zones (restricted zones II)*
- (iv) ASF affected/infected zones (restricted zones III).*

Describe ASF case definition.

Fill in Table 4 (as appropriate) in the Annex to this Form.

L'obiettivo è quello di monitorare costantemente il patrimonio suinicolo nazionale per rilevare precocemente il virus, testando i capi deceduti per cause diverse, analizzando tutti i casi sospetti e intensificando la sorveglianza clinica. La sorveglianza passiva sui suini detenuti, sia maiali che cinghiali, è effettuata conformemente alle norme europee e nazionali attribuendo lo stesso livello di rischio ai suini detenuti, sia maiali che cinghiali. La sorveglianza passiva è attuata sull'intero territorio nazionale e prevede il rafforzamento delle attività in generale, inclusi i controlli clinici e dei livelli di biosicurezza nelle zone adiacenti le zone di restrizione istituite per PSA nel domestico, compresi gli stabilimenti eventualmente individuati come a rischio per connessioni epidemiologiche.

Tutti i casi sospetti, in particolare quelli che presentano sintomi o lesioni attribuibili alla PSA devono essere immediatamente e prioritariamente segnalati al Servizio Veterinario ufficiale che adotta tutte le misure previste dal manuale delle Pesti Suine nei suini domestici per confermare o escludere la presenza di circolazione virale in accordo al Regolamento 687/2020. Il sospetto viene emesso anche in caso di aumento della mortalità >30% rispetto al mese precedente. In tutti questi casi si procede al prelievo dei campioni da parte del Servizio Veterinario ufficiale per l'esecuzione dei test di conferma presso il LRN.

La segnalazione dei sospetti al Servizio Veterinario ufficiale tenuto conto della esperienza di gestione della PSA in Italia dal 2022 è stata fortemente e più volte raccomandata in occasione di visite ispettive, eventi formativi e incontri con gli stakeholders e nelle note informative diramate al territorio.

Sul territorio continentale indenne e in regione Sardegna si procede al campionamento sistematico degli animali morti spontaneamente e di almeno 2 animali morti/settimana per ogni Regione e Provincia Autonoma, prelevati prioritariamente nelle aziende commerciali fino a 50 capi (tra familiari e commerciali, con particolare attenzione agli allevamenti semibradi). Inoltre come previsto dall'Ordinanza commissariale, nelle zone indenni del territorio continentale si esegue il controllo virologico dei casi sospetti, e di tutti i suini morti negli allevamenti familiari e, per gli allevamenti semibradi, dei suini aventi un peso maggiore di 20 kg o appartenenti a categorie individuate sulla base di una valutazione del rischio.

Nelle zone indenni si procede inoltre alla vigilanza clinica, verifiche sulle biosicurezze, allineamento dei dati anagrafici. In ogni caso le attività vengono modulate in base al livello di allerta.

Nelle zone soggette a restrizione parte II e parte III, oltre al campionamento sistematico degli animali morti spontaneamente e di almeno 2 animali morti/settimana, il Servizio Veterinario ufficiale dispone il controllo virologico di tutti i suini morti e dei casi sospetti e campiona in ciascun allevamento da ingrasso ogni settimana i primi due suini morti in età superiore a 60 giorni o in mancanza di questi qualsiasi suino morto dopo lo svezzamento superiore ai 20 kg in ciascuna unità epidemiologica. Negli allevamenti di suini da riproduzione dovrà essere garantito anche il campionamento di tutti i verri e le scrofe trovati morti.

Nelle zone di restrizione parte I si procede anche al controllo virologico dei casi sospetti, campionando in ciascun allevamento da ingrasso ogni settimana i primi due suini morti di età superiore a 60 giorni o, in mancanza di questi, qualsiasi suino morto dopo lo svezzamento superiore ai 20 kg in ciascuna unità epidemiologica. Negli allevamenti da riproduzione dovrà essere garantito anche il campionamento di tutti i verri e le scrofe trovati morti.

Come in caso di malattia nel selvatico, anche nelle zone interessate dall'epidemia nel domestico, oltre ai controlli nelle aziende circostanti si dispone l'attività di ricerca delle carcasse, anche ai fini dell'individuazione dell'origine dell'infezione e per stimare con esattezza la diffusione dell'infezione. Nell'eventualità di focolai nel domestico viene accuratamente effettuata l'attività di rintraccio di movimentazione dall'azienda e vengono implementate tutte le misure previste dalle norme comunitarie vigenti.

Le regioni e P.A. possono elaborare ulteriori misure di vigilanza nel comparto domestico nelle zone di restrizione parte III informando il Ministero della Salute e il CEREP dei protocolli adottati.

Tutte le carcasse sono campionate dal Servizio Veterinario ufficiale. I test diagnostici di prima istanza vengono eseguiti dalle sedi locali degli IZSS, mentre il LRN esegue direttamente i test in caso di sospetto, e quelli di conferma in caso di positività in prima istanza. Nelle aree infette ed in particolare in quelle classificate come zona di restrizione parte II e parte III, per motivi di biosicurezza e per necessità di accelerare i tempi di risposta, gli IZZSS competenti per territorio, sono autorizzati ad eseguire test di conferma dei focolai successivi collegati al caso indice.

Per la stima dell'attività di sorveglianza nel domestico e nel selvatico da svolgere nell'anno 2025 è stato applicato lo stesso incremento osservato nell'estensione delle zone di restrizione I e II tra maggio 2023 e maggio 2024. Per gli anni successivi è stata invece applicata una riduzione sul volume delle attività di sorveglianza previste dello 0,1 annuo in considerazione dell'atteso miglioramento della situazione epidemiologica.

I focolai di PSA vengono definiti come previsto dalle vigenti norme comunitarie (reg. 2020/689).

INTEGRAZIONE: i numeri di test PCR riportati in table 5 derivano dal numero di capi che si prevede di testare in sorveglianza passiva, come riportato in table 4 (number of pigs to be sampled for each type of establishment). I target di sorveglianza passiva previsti per i suini domestici per il triennio 25/27 sono stati calcolati come segue:

1. sono stati analizzati i dati relativi ai campionamenti dei suini effettuati da maggio 2023 a maggio 2024;
2. ad ogni campione è stata attribuita la zona di restrizione corrispondente al momento del campionamento;
3. è stato calcolato il rapporto tra la dimensione delle zone di restrizione di maggio 2023 rispetto a quella di maggio 2024;
4. tali rapporti sono stati utilizzati per calcolare le stime del 2025 a partire dai dati del punto 1;

5. per gli anni a seguire (2026 e 2027) il numero di campioni è stato calcolato a partire da quello dell'anno precedente moltiplicandolo per un fattore ridotto dello 0,1 per ogni area.

E' stato stimato che nei prossimi 3 anni (2025/2026/2027), stante l'obiettivo finale dell'eradicazione, in seguito alla efficacia delle misure applicate, le zone di restrizione (ZRI e ZRII) subiscano una riduzione e le zone ASF free un aumento.

I test di isolamento virale previsti rappresentano all'incirca il 5% del target di sorveglianza passiva previsto per ogni anno, nei territori con differente status sanitario. Per esempio, su 14.543 test di PCR da svolgersi in area free nel 2025, si prevede di eseguire 727 test di isolamento virale (il 5%). Questo calcolo deriva da una stima dei casi primari, che necessitano di isolamento virale per essere confermati, ai sensi dell'art. 9 del Regolamento UE 2020/689.

2.1.4 ASF surveillance in wild porcine animals (*fill in as appropriate*)

Describe ASF surveillance (e.g. ASF passive surveillance, enhanced passive surveillance (including active search of carcasses), ASF active² surveillance; for each type of surveillance, describe calculation of targets, sampling strategy, type of samples, who performs sampling; documented procedures for sampling, collection and delivery of samples (time to delivery to the testing laboratory), describe criteria for sampling/testing of apparently healthy hunted animals; etc: for (as appropriate):

- (i) ASF free areas (that do not border the restricted zones)*
- (ii) ASF free areas bordering infected areas (restricted zone I)*
- (iii) ASF affected/infected zones (restricted zones II)*
- (iv) ASF affected/infected zones (restricted zones III)*

Describe ASF case definition.

*Fill in **Table 6, 7 and 8** (as appropriate) in the Annex to this Form.*

L'obiettivo è il tempestivo riscontro dell'infezione (early detection) nei territori indenni. La sorveglianza passiva su tutto il territorio nazionale è attuata attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale) e di tutti i casi sospetti (es. mortalità aumentata, sintomatologia riferibile a PSA, collegamento epidemiologico). Per facilitare le segnalazioni le Regioni e Province Autonome adottano procedure specifiche e predispongono appositi canali di segnalazione, oltre allo schema di compensazione anche ai fini della corresponsione dei rimborsi previsti nell'ambito delle misure ammesse al cofinanziamento comunitario. Anche per la gestione delle carcasse sono adottate dalle regioni apposite procedure, per il trasporto verso centri di raccolta appositamente autorizzati, incluse convenzioni con ditte specializzate per trasporto e smaltimento.

Nelle zone di restrizione inoltre viene programmata ed effettuata l'attività di ricerca attiva delle carcasse (sorveglianza passiva rafforzata) sulla base di una suddivisione territoriale in celle di 1 km di lato, basata sulla griglia di riferimento europea, così da definire un reticolato uniforme sul territorio nazionale su cui effettuare la ricerca (<https://sdi.eea.europa.eu/catalogue/srv/eng/catalog.search#/metadata/3c362237-daa4-45e2-8c16-aaadfb1a003b>).

Ciò ai fini dell'espletamento dell'attività di ricerca attiva delle carcasse in modo uniforme ed omogeneo sul territorio, nonché ai fini della rendicontazione delle attività. Inoltre per aumentare la sensibilità del sistema nei territori indenni, è auspicabile che le amministrazioni regionali organizzino battute per la ricerca di carcasse con una frequenza adeguata

² Applicable in wild boars, in non-newly infected areas i.e. where ASF has been present for more than 1 year and passive surveillance has been carried out for at least 1 year (see the financial guidelines for further details/conditions)

all'andamento della situazione epidemiologica nazionale individuando le aree a maggior rischio e prevedendo adeguate risorse strumentali ed umane per creare le squadre che potranno essere operative in fase di emergenza.

In riferimento alla sorveglianza attiva, attuabile nelle zone in restrizione del territorio nazionale e nel rispetto dei criteri previsti dal presente piano (territori in cui la PSA è presente da oltre un anno e dove è stata attuata sorveglianza passiva da almeno un anno) si procede al depopolamento dei cinghiali eseguito con modalità idonee ad evitare il rischio di diffusione del virus, e anche eventualmente prevedendo il ricorso all'installazione delle barriere artificiali o al rafforzamento delle barriere artificiali e naturali già esistenti.

Nei territori indenni dell'Italia continentale le misure di depopolamento sono regolamentate dal Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA) 2023-2028. Nelle zone sottoposte a restrizione si attua quanto previsto dai Piani di Eradicazione e dalle ordinanze del Commissario straordinario.

Tutte le carcasse rinvenute nell'ambito delle attività di sorveglianza passiva e sorveglianza passiva rafforzata sono sottoposte a campionamento da parte dei Servizi Veterinari ufficiali e test per PSA nelle sedi competenti degli II.ZZ.SS.. Anche tutte le carcasse che derivano dalle attività di depopolamento rientranti nella sorveglianza attiva effettuata nel rispetto dei criteri delle misure cofinanziabili per le zone in restrizione sono sottoposte a campionamento e test per PSA, salvo deroghe contenute nell'Ordinanza commissariale limitatamente alle zone di restrizione parte I del territorio continentale.

Gli animali abbattuti nelle zone in restrizione vengono campionati o dal Servizio Veterinario ufficiale o da personale appositamente formato ed autorizzato, sotto la responsabilità del Servizio Veterinario ufficiale. I test diagnostici vengono eseguiti dalle sedi locali degli II.ZZ.SS. o direttamente dal LRN in caso di sospetto (animale o carcassa con sintomi o lesioni attribuibili alla PSA, o qualsiasi altro caso ritenuto sospetto dal Servizio Veterinario ufficiale). Nelle zone indenni o nelle zone soggette a restrizione parte I la rete dei laboratori degli II.ZZ.SS. esegue la diagnosi di prima istanza attraverso test biomolecolari, e in caso di esito positivo la diagnosi di conferma è effettuata dal LRN. Nelle aree infette ed in particolare in quelle classificate come zona di restrizione parte II e parte III, per motivi di biosicurezza e per necessità di accelerare i tempi di risposta, gli IIZSS competenti per territorio, sono autorizzati ad eseguire test di conferma dei focolai successivi collegati al caso indice.

Per la stima dell'attività di sorveglianza nel domestico e nel selvatico da svolgere nell'anno 2025 è stato applicato lo stesso incremento osservato nell'estensione delle zone di restrizione I e II da maggio 2023 a maggio 2024.

Per gli anni successivi è stata invece applicata una riduzione sul volume delle attività di sorveglianza previste dello 0,1 annuo in considerazione dell'atteso miglioramento della situazione epidemiologica.

La definizione di caso è quella di cui al Regolamento 2020/689.

INTEGRAZIONE: Nei territori indenni, l'unica forma di sorveglianza prevista è quella passiva. In altre parole, i cinghiali selvatici cacciati/abbattuti nei territori indenni in seguito alle attività di depopolamento previste dal Piano della Catture/PRIU non vengono testati per PSA.

Nei territori infetti, in particolare nelle zone di restrizione I/II/III, è vietata l'attività venatoria al cinghiale, salvo specifiche deroghe, mentre è consentito il controllo faunistico; nella zona ZCEV (*vedi INTEGRAZIONE paragrafo 2.1.7*), sono vietati sia l'attività venatoria sia il controllo faunistico, salvo autorizzazione del Commissario Straordinario ad attività di depopolamento mirate. Tutti i cinghiali che derivano da attività di depopolamento autorizzate nei territori infetti (ZRI, ZRII, ZRII, ZCEV) vengono campionati e testati per PSA.

Il Piano non prevede attività di sorveglianza attiva intesa come attività di sorveglianza a sé stante. Il campionamento dei soggetti abbattuti si inserisce esclusivamente nell'ambito delle

attività di gestione delle popolazioni di cinghiali selvatici attuate anche mediante il depopolamento, effettuato solo a seguito di opportune valutazioni caso per caso, con il conforto delle attività di sorveglianza passiva già effettuate nella singola area, valutazione della situazione epidemiologica e del rischio di diffusione della malattia.

2.1.5 ASF Laboratory testing (*fill in as appropriate*)

Describe ASF tests and testing schemes/hierarchy used in kept and wild porcine animals (as appropriate):

- (i) ASF free areas (that do not border the restricted zones)
- (ii) ASF free areas bordering infected areas (restricted zone I)
- (iii) ASF affected/infected zones (restricted zones II)
- (iv) ASF affected/infected zones (restricted zones III)

Describe when pooling of samples for PCR testing is used / applicable criteria for pooling.

Mention ASF testing laboratories and tests they perform.

Describe assurance of the quality of the results produced by these laboratories (it is sufficient to indicate laboratory quality assurance schemes in place).

*Fill in **Table 5** (as appropriate) in the Annex to this Form.*

In Italia, il sistema diagnostico della PSA si poggia sulla rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS, laboratori ufficiali per regione) che sin dal 2020 sono stati autorizzati ed abilitati ad eseguire la diagnosi di prima istanza per PSA (sorveglianza nelle regioni indenni) mentre la diagnosi di conferma è effettuata dal Laboratorio di Referenza Nazionale (CEREP). Nelle aree infette ed in particolare in quelle identificate come zona II o III (vedi allegato I del Regolamento 2023/594), per motivi di biosicurezza e per necessità di accelerare i tempi di risposta, gli IIZZSS competenti per territorio, vengono autorizzati ad eseguire test di conferma dei focolai successivi collegati al caso indice. In regione Sardegna i campioni prelevati da casi sospetti in zona indenne e in zona di restrizione parte I vengono inviati al CEREP per la conferma come previsto per il restante territorio continentale, mentre i campioni prelevati in seguito alle attività finalizzate all'eradicazione sono processati nei laboratori dell'Istituto Zooprofilattico della Sardegna.

Nelle aree indenni del continente gli IIZZSS eseguono i test di Real Time PCR (sorveglianza passiva) e, in caso di positività, il CEREP provvede alla conferma mediante test biomolecolari e test di isolamento virale.

Nelle aree soggette a restrizione dei territori continentali gli IIZZSS eseguono i test di Real Time PCR sia per la sorveglianza passiva che per quella attiva.

In regione Sardegna vengono eseguiti test biomolecolari di Real Time PCR e test di isolamento virale per la sorveglianza passiva; test biomolecolari e test sierologici (ELISA Ab e, in caso di positività, IB/IPT) per la sorveglianza attiva.

In specifiche circostanze, previa richiesta al CEREP degli I.I.ZZ.SS. e informate le Regioni o Province Autonome, su parere favorevole del LNR in accordo con il Ministero della Salute, gli I.I.ZZ.SS. possono eseguire la diagnosi virologica per PSA mediante test biomolecolari su pool di campioni, secondo le procedure indicate dal CEREP. In seguito al riscontro di una positività in un pool deve essere eseguita l'analisi individuale dei singoli campioni che lo compongono ai fini della identificazione del campione positivo.

Gli organi da prelevare sono, in ordine di priorità, milza, rene, linfonodi, tonsille, sangue/coaguli, midollo da ossa lunghe (carcasse in decomposizione) per gli esami virologici; siero di sangue per gli esami sierologici.

Il CEREP coordina la rete dei laboratori degli IIZZSS sia in tempo di pace sia in caso di emergenza, assicurando la standardizzazione delle procedure e verificando i protocolli di biosicurezza adottati dai laboratori per la gestione dei campioni. I test diagnostici previsti dal

ASF National Plan seguono le linee guida internazionali e il manuale WOA. Per concedere l'abilitazione e per verificare il mantenimento dei requisiti previsti, il CEREP organizza annualmente un proficiency test cui partecipano tutti i lab nazionali coinvolti nelle attività diagnostiche di sorveglianza ed eradicazione. Tutti i laboratori sono accreditati dall'Ente nazionale di accreditamento (ACCREDIA) secondo UNI ISO/IEC 17025.

2.1.6 Measures in case of ASF suspicion and confirmation (in kept and wild porcine animals)

Describe measures to be immediately implemented in case of ASF suspicion and confirmation in:

(i) kept porcine animals (detailed references to the provisions of relevant Union legislation to be implemented in case of ASF suspicion and confirmation are sufficient).

Mention if preventive slaughter / culling regimes applies (is planned) and if yes, indicate under which circumstances.

(ii) wild porcine animals (e.g. infected zone, hunting regime, active search of carcasses etc. – reference can be made to point 2.1.7, when details are provided under the point 2.1.7).

Nel caso di sospetto e conferma di PSA nei suini domestici viene applicato quanto previsto dalla normativa europea e nazionale (Decreto legislativo 5 agosto 2022 n.136) per le malattie di categoria A negli animali detenuti e altri luoghi: artt. 53/56 reg. 2016/429, art. 6/10 reg. delegato 2020/687. Allo stesso modo, in caso di conferma di PSA nei suini domestici: art. 57, 58 e 60, 61, 62, 64, 65, 69 del reg. 2016/429, art. da 12 a 67 del reg. delegato 2020/687.

Macellazioni preventive o abbattimenti sono effettuati previa valutazione della situazione epidemiologica e delle misure di biosicurezza degli allevamenti ricadenti nelle zone di restrizione.

Analogamente, in caso di sospetto o conferma di malattia in suini selvatici viene applicato quanto previsto dalla normativa europea e nazionale per le malattie di categoria A nel selvatico: reg. 2016/429 art. da 62 a 67 e regolamento delegato 2020/687.

In particolare in caso di conferma in territori precedentemente indenni si procede immediatamente alla definizione della zona infetta da parte del Gruppo Operativo degli Esperti, che poi viene proposta alla regione interessata ed approvata in sede di Unità Centrale di Crisi. In sede di Unità di crisi Locale/Regionale vengono predisposte tutte le attività da porre in essere, secondo la normativa comunitaria e nazionale vigente con particolare riferimento all'organizzazione della ricerca attiva delle carcasse (e loro sistematico campionamento) per la valutazione della reale estensione dell'infezione, ed ai controlli anagrafici delle aziende ricadenti nella zona.

Inoltre, l'Ordinanza del Commissario straordinario 2/2024 definisce nel dettaglio le misure di eradicazione, controllo e prevenzione della PSA che devono essere applicate nelle zone del territorio continentale istituite in conformità al Reg. 2020/687 e al Reg. 2023/594.

Nello specifico sono dettagliate le misure da applicarsi nelle zone infette e nelle zone di restrizione parte II e parte III; nel territorio confinante con le zone infette o zone di restrizione parte I; nelle zone non interessate dalla malattia.

2.1.7 Management of wild porcine animals in relation to ASF (fill in as appropriate)

Describe management of wild porcine animals in relation to ASF: minimum biosecurity requirements for hunters; hunting grounds (affected forests), including during hunting; restrictions/prohibition on sustained feeding; baiting (non-sustained feeding), including max quantity of feed per baiting place per month; trapping; wild porcine population reduction measures (culling; pre-emptive culling in delineated zones); active search of carcasses; management of carcasses of wild boar found dead (disposal and safe removal); explain how risks such as: the

*contiguity of free areas with infected areas and spread caused by the so-called human factor are mitigated; what are the precautions/requirements on use of carcasses (apparently healthy hunted wild boars) for personal consumption) describe biosecurity requirements for hunters and other persons searching for and handling wild porcine animals carcasses; access to infected areas; handling of shot wild porcine animals; documented procedures for collection, storage, safe disposal of carcasses; other measures in the context of **ASF prevention, control, eradication, as appropriate**, for:*

- (i) ASF free areas (that do not border the restricted zones)*
- (ii) ASF areas bordering affected/infected areas (restricted zone I)*
- (iii) ASF affected / infected zones where measures are to be taken to control ASF (restricted zone II)*
- (iv) ASF affected / infected zones where measures are to be taken to eradicate ASF (restricted zone II)*

*In the context of the estimation of the cost of disinfection to prevent disease introduction and spread, fill in **Table 10 (as appropriate) in the Annex** to this Form.*

La gestione dei cinghiali sul territorio continentale è legata alla qualifica sanitaria della zona: zona di restrizione parte II (o zona infetta) e parte III, zona di restrizione parte I (o zona confinante con un'area infetta) o zona indenne.

Nelle zone in restrizione tutte le carcasse vengono gestite fino allo smaltimento nel rispetto delle misure di biosicurezza, anche tramite appositi centri di raccolta e smaltimento sotto il controllo dei Servizi Veterinari, che procedono alle operazioni di campionamento e stoccaggio fino all'esito diagnostico.

In linea generale tutte le operazioni di cattura ed abbattimento della specie cinghiale nelle zone di restrizione sono effettuate in biosicurezza, anche al fine di creare il "vuoto sanitario" attorno alle aree di circolazione virale e impedire la ulteriore diffusione della malattia. Tali attività devono essere condotte nell'ambito di una precisa strategia di eradicazione che comprenda, laddove possibile, il contenimento delle popolazioni infette prima di effettuare le operazioni di abbattimento.

Le attività di depopolamento sono coordinate dai GOT (Gruppi Operativi Territoriali), istituiti ai sensi dell'Ordinanza commissariale 2/2024 e formati da personale tecnico afferente alle Aziende Sanitarie Locali e alle Direzioni Regionali della Sanità Pubblica Veterinaria, dell'Agricoltura e dell'Ambiente, alle Polizie Provinciali, etc., e che svolgono funzioni di attuazione delle misure volte all'eradicazione della PSA e del contenimento della specie cinghiale.

Le attività di depopolamento sono autorizzate dai GOT ed eseguite dai Bioregolatori, soggetti abilitati, ai sensi della legge n. 157 del 1992, al prelievo venatorio con specifica formazione in materia di biosicurezza per il periodo di applicazione dei piani di eradicazione della peste suina africana e del "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (sus scrofa) e delle Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana anni 2023-2028" ed iscritto in un apposito Elenco Nazionale attivato nel sistema Vetinfo.

Secondo l'Ordinanza commissariale 2/2024 nelle zone di restrizione parte II e parte III è vietata l'attività venatoria collettiva (caccia collettiva effettuata con più di 3 operatori) di qualsiasi tipologia e l'attività venatoria nei confronti della specie cinghiale. Sono consentite le attività di controllo faunistico e l'addestramento venatorio per i cani da caccia, nel rispetto del protocollo di biosicurezza individuato nell'Ordinanza. Le tipologie consentite possono essere svolte con non più di 3 cani e nelle fattispecie dettagliate nell'allegato III dell'Ordinanza.

Nella zona di restrizione parte I (o zona confinante con un'area infetta) è prevista la regolamentazione dell'attività venatoria e di controllo verso i suini selvatici in base alla situazione epidemiologica e finalizzata all'eliminazione del maggior numero di capi possibile, e svolta nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza.

Nelle zone indenni del territorio continentale la gestione e riduzione della popolazione selvatica viene attuata attraverso i PRIU in cui viene declinato l'obiettivo numerico della riduzione della popolazione regionale così come definito dal Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA), emanato dal Commissario straordinario per il periodo 2023-2028. In considerazione della necessità di ridurre significativamente le presenze di cinghiali nel contesto delle diverse azioni finalizzate ad arginare il rischio di diffusione della PSA, il piano straordinario si prefigge di ridurre significativamente la densità numerica delle popolazioni di cinghiali in un arco temporale limitato (3-5 anni), rimuovendo annualmente tra il 60% e l'80% della popolazione presente. Nello specifico, il piano prevede di aumentare significativamente (oltre il 200%) l'entità degli animali abbattibili con metodi selettivi (caccia di selezione e controllo) e in misura nettamente inferiore l'entità del prelievo da conseguire attraverso la caccia collettiva.

Sempre nell'ambito della gestione della popolazione di cinghiale è il ricorso a modalità di cattura mediante trappole, sia tradizionali che innovative. In Italia si ricorre sia all'utilizzo delle trappole a maglia di nylon, sia dei chiusini tradizionali fissi e mobili.

Gli strumenti utilizzati per la cattura dei cinghiali sono generalmente caratterizzati da un ridotto o nullo disturbo agli animali selvatici, e sono in grado di ridurre al minimo il rischio di cattura di specie non-target. I cinghiali catturati vengono abbattuti così come previsto dalla normativa vigente.

Nell'ambito delle misure di contenimento della popolazione selvatica infetta, al fine di limitare la circolazione di animali potenzialmente infetti, è possibile ricorrere al rafforzamento di barriere naturali ed artificiali già esistenti, oppure ricorrere al posizionamento di barriere preventive. Tale misura è contemplata anche nell'ambito delle azioni strategiche del Piano straordinario delle catture non solo per gli obiettivi citati ma anche a protezione di territori ad alta densità di allevamenti intensivi. Tali barriere possono essere installate secondo tracciati identificati in base ad analisi del rischio e modelli predittivi che identifichino reali pericoli di introduzione dell'infezione all'interno di questi territori. In merito sono in corso attività di verifica per la chiusura dei varchi e passaggi delle reti autostradali nelle zone attualmente interessate dall'infezione.

In relazione alla ricerca delle carcasse di cinghiali, che viene effettuata come descritto in precedenza, è prevista dalla legislazione nazionale ed è un'attività organizzata dalle regioni. Alcune regioni hanno incaricato società private di svolgere la ricerca, mentre altre si sono avvalse di enti pubblici o volontari appositamente formati e coordinati dalle regioni. A supporto delle attività di ricerca attiva delle carcasse è previsto anche l'utilizzo di cani da detection appositamente addestrati dall'Ente Nazionale Cinofilia Italiana, che su richiesta delle Regioni e Province Autonome mette a disposizione le proprie unità cinofile per svolgimento delle attività di ricerca attiva delle carcasse. Ciò al fine di raccogliere le informazioni necessarie per monitorare l'andamento della malattia e al contempo di eliminare dal territorio le carcasse infette.

Inoltre laddove le condizioni di copertura vegetazione lo permettono è stato attivato il ricorso a droni dotati di termocamere per un monitoraggio a più ampia scala del territorio. Questa attività è stata concordata in collaborazione con personale dell'Esercito Italiano, e si prefigge un ulteriore doppio obiettivo di perfezionare le stime di popolazione e la dinamica di popolazione in corso di epidemia, in modo da indirizzare in maniera più efficace alcune attività di controllo della malattia e le attività di depopolamento.

L'Ordinanza commissariale n. 2/2024 disciplina anche la gestione della filiera alimentare della selvaggina, nel rispetto di specifiche condizioni sanitarie e di biosicurezza. L'Ordinanza dispone anche linee guida per misure di biosicurezza per gli abbattimenti di cinghiali nelle zone sottoposte a restrizione, misure di biosicurezza per le deroghe ai divieti delle attività all'aperto in zona di restrizione parte II, linee guida per la modulazione delle attività di controllo della specie cinghiale in zona di restrizione parte II.

La pratica del foraggiamento ai cinghiali in Italia è vietata ai sensi della L. 221/15, in relazione al rischio di aumento della produttività e riduzione della mortalità naturale della specie, oltre che in riferimento alla diffusione della PSA e all'aumento della probabilità di trasmissione virale, in considerazione dell'innaturale concentramento degli animali che il ricorso a tale pratica determina.

Inoltre, ai fini di ridurre i fenomeni di inurbazione dei cinghiali e mitigare il rischio di trasmissione in diretta del virus attraverso alimenti contaminati (fattore umano), è prevista la promozione di una politica di gestione dei rifiuti tesa alla pronta rimozione degli stessi o comunque a renderli non accessibili ed attrattivi per gli animali selvatici. Tale indicazione vale soprattutto per i rifiuti di tipo organico e che contengono rifiuti alimentari.

Nella regione Sardegna, proseguono le attività storicamente messe in atto secondo accordi con il Ministero e Centro di riferimento in merito al raggiungimento dell'eradicazione attraverso le attività di sorveglianza. In regione Sardegna, oltre il divieto assoluto di foraggiamento a tutte le specie selvatiche compresi i cinghiali, è espressamente vietata la commercializzazione della loro carne e si permette il solo utilizzo domestico privato di carni fresche prodotti ottenuti da questi. Per quanto riguarda la sorveglianza attiva, eseguita tramite il campionamento dei capi abbattuti durante la stagione venatoria, verrà campionato un numero di capi rappresentativo di tutto il territorio ed esaminato attraverso metodica PCR su base comunale. Oltre questo numero di capi, verranno campionati gli animali necessari per le deroghe alla movimentazione di carcasse, carne e prodotti nelle zone di restrizione parte I, II e III secondo la normativa vigente.

Tutti i cacciatori dell'isola che vorranno esercitare la caccia al cinghiale devono essere censiti ed organizzati, possedere un attestato di formazione e dichiarare dove smaltiranno i rifiuti di macellazione. Nella zona II e zona III devono inoltre possedere i locali per lo stoccaggio delle carcasse sino ad esito diagnostico, nonché la fossa per la loro eventuale distruzione se con esito sfavorevole. Tutte le procedure autorizzative sono governate dai Servizi Veterinari competenti per territorio e l'Unità di Progetto. Per quanto riguarda i capi investiti, durante tutto l'anno ed in tutto il territorio i Servizi Veterinari qualora ricevuta la segnalazione provvederanno a campionare l'animale per l'esecuzione del test PCR. Per quanto riguarda la sorveglianza passiva e la ricerca attiva di carcasse, l'attività verrà mantenuta ed incrementata attraverso appositi progetti di ricerca mirati alla ricerca in specifiche zone a rischio attraverso l'operatività del mondo venatorio con l'ausilio di cani e applicativi APP. Verrà inoltre realizzata un'apposita rete di sorveglianza attorno le principali zone a rischio introduzione (porti ed aeroporti) attraverso l'utilizzo di device satellitari (accelerometri) su cinghiali sentinella per monitorarne la vitalità e l'eventuale malattia in correlazione con il decremento di mobilità.

INTEGRAZIONE: La gestione della popolazione di cinghiali selvatici è diversa a seconda dello status sanitario per PSA del territorio considerato.

Nelle **zone ASF free**, il riferimento normativo è rappresentato dal Piano delle Catture, a sua volta inserito in un più ampio Piano Regionale Interventi Urgenti. Nel Piano delle catture, che si applica in tutto il territorio italiano indenne da PSA ad esclusione della Regione Sardegna, viene definito un piano di prelievo del cinghiale, impostato su 5 anni ma rimodulabile annualmente, con l'obiettivo di ottenere una riduzione significativa e generalizzata delle densità di cinghiale sul territorio nazionale calibrata per specifici contesti territoriali, attraverso la definizione di obiettivi numerici, tempi e modalità delle catture e degli abbattimenti.

Per stabilire il numero di cinghiali da abbattere in ogni Regione italiana, sono state effettuate una suddivisione delle regioni in classi di criticità in base a una serie di criteri (numero di suini detenuti sia domestici sia cinghiali, numero di allevamenti suinicoli presenti, valore economico medio annuo dei danni all'agricoltura, valutazione dell'abbattimento medio di cinghiali

raggiunto nel triennio 2019-2021). Inoltre, è stato disposto un obiettivo di depopolamento il più vicino possibile al 100% e adozione di specifiche misure di prevenzione, nelle aree non vocate, incluse le zone urbane e/o ad elevata antropizzazione, le zone ad elevata densità suinicola e i distretti suinicoli di interesse regionale. Relativamente alle modalità, si è stabilito che per raggiungere l'obiettivo depopolamento, le regioni devono attuare un aumento notevole per i metodi selettivi (caccia di selezione e controllo faunistico, incluse le catture) e un incremento minimo per la caccia collettiva, a causa delle sue criticità (rischio disperdente la popolazione; scarsa efficacia nella riduzione della popolazione).

Nelle **zone ASF affected**, il riferimento normativo è rappresentato dalla Ordinanza del Commissario Straordinario n. 5 del 10 ottobre 2024. L'ordinanza prevede anzitutto il contenimento della popolazione selvatica infetta, attraverso il potenziamento delle barriere autostradali esistenti e la chiusura o la gestione dei punti di passaggio naturali o artificiali eventualmente presenti sopra e sotto il solido autostradale, la relativa manutenzione, nonché la costruzione di ulteriori barriere fisiche. Solo laddove è stato attuato il rafforzamento delle barriere stradali e autostradali ovvero la costruzione di ulteriori barriere fisiche, viene individuata, a ridosso delle anzidette barriere, una Zona di Controllo dell'Espansione Virale (Zona CEV) di dimensioni variabili fino ad un massimo di 10 km per lato (internamente ed esternamente) in cui effettuare il depopolamento per la costituzione di una "zona bianca", in combinazione con altre misure, al fine di arrestare la diffusione della PSA. L'elenco dei comuni ricadenti nella Zona CEV è pubblicato sul portale VETINFO e viene aggiornato periodicamente. Nella Zona CEV è vietata l'attività venatoria e di controllo faunistico verso la specie cinghiale indipendentemente dalle zone soggette a restrizione ricadenti nella Zona CEV, e il Commissario straordinario può autorizzare in deroga il depopolamento dei cinghiali selvatici ai fini del controllo della malattia, definendone metodi e personale coinvolto. Ad oggi, pertanto, nella zona CEV sono autorizzate azioni di controllo faunistico con gabbia/trappola, con il metodo alla "cerca" con veicolo e con tiro selettivo da punti fissi di sparo con foraggiamento attrattivo (10kg/mese/km2 in punti fissi prestabiliti e sempre gli stessi). Ulteriori metodi di depopolamento ai fini del controllo della malattia possono essere autorizzati dal Commissario straordinario alla PSA sulla base della disponibilità dei dati di sorveglianza passiva rafforzata e della valutazione della situazione epidemiologica. A questo scopo, l'Ordinanza stabilisce che le Regioni e province autonome effettuino la ricerca rinforzata delle carcasse, dando priorità alle Zone CEV in particolare nelle aree dove non sono ancora state riscontrate carcasse positive, per incrementare i dati derivanti dalle attività di sorveglianza passiva. I risultati di tali attività saranno periodicamente sottoposti ad attenta valutazione tecnica per definire le aree in cui la probabilità di circolazione virale è più alta ed evitare che le attività di depopolamento che saranno autorizzate non rappresentino un elemento di rischio legato al disturbo e conseguente movimentazione delle popolazioni di cinghiali potenzialmente infetti.

Nelle zone infette e nelle zone soggette a restrizione II e III, non ricadenti nella Zona CEV, è vietata l'attività venatoria collettiva (caccia collettiva effettuata con più di 3 operatori e con più di 3 cani in totale) verso qualsiasi specie e l'attività venatoria nei confronti della specie cinghiale di qualsiasi tipologia, comprese le gare, le prove cinofile e l'attività di addestramento cani nei confronti della specie cinghiale. Indipendentemente dalla classificazione faunistica del territorio interessato, sono autorizzate forme di controllo faunistico del cinghiale utilizzando le trappole, il tiro selettivo e la girata con 3 cani e un massimo di 15 persone per unità di gestione del cinghiale al giorno. Sono vietate le girate condotte in parallelo con altre squadre nella medesima unità di gestione del cinghiale.

Nelle zone soggette a restrizione I, non ricadenti nella Zona CEV, è vietata l'attività venatoria nei confronti della specie cinghiale. Sono autorizzate forme di controllo faunistico del cinghiale utilizzando le trappole, il tiro selettivo, la girata con 1 cane e un massimo di 6 persone per unità di gestione del cinghiale al giorno. Sono vietate le girate condotte in parallelo con altre squadre nella medesima unità di gestione del cinghiale.

È stato previsto che le attività di abbattimento dei cinghiali siano rientranti nell'ambito di attività ufficiali e pertanto regolamentate. Innanzitutto, le attività di controllo faunistico, laddove consentite ed autorizzate, sono svolte da ditte specializzate appositamente incaricate, forze armate con cui è stato stipulato un apposito accordo di collaborazione, gli agenti delle polizie provinciali, operatori abilitati al controllo faunistico residenti questi ultimi nelle rispettive zone soggette a restrizione e altre figure appositamente individuate e autorizzate dal Commissario straordinario alla PSA. Tutto il personale che svolge attività di controllo faunistico in zone soggette a restrizione e zona CEV o attività venatoria verso la specie cinghiale in zona I, deve possedere specifica formazione in materia di biosicurezza nella gestione dei cinghiali selvatici tenuta dall'ACL. Gli operatori che prendono parte a tali attività nelle zone soggette a restrizione II e III non possono svolgere attività venatoria al cinghiale nelle zone soggette a restrizione I, nella zona CEV e nelle zone indenni. L'Autorità competente locale assicura che tali attività avvengano nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza.

Infine, è stato istituito un Gruppo Tecnico Epidemiologia a cui afferiscono statistici, epidemiologi, veterinari degli Osservatori epidemiologici regionali e degli II.ZZZ.SS delle regioni infette. Questo gruppo ha la funzione di supportare tecnicamente il Gruppo Operativo degli Esperti (GOE) per l'espressione dei pareri tecnico-scientifici richiesti dall'Autorità Centrale e dal Commissario straordinario circa le attività di gestione della popolazione selvatica. In particolare, il Gruppo Tecnico lavora per raccogliere ed interpretare i dati utili a definire le modalità di rafforzamento delle barriere esistenti; prioritizzare le attività di chiusura dei varchi autostradali e le attività di ricerca attiva carcasse e individuare i tracciati delle celle da battere; valutare i risultati delle attività di sorveglianza passiva rafforzata per definire le modalità di depopolamento più adeguate, ecc. Inoltre, si occupa della stesura di protocolli operativi utili alle diverse figure coinvolte nelle attività previste, per esempio modelli per la categorizzazione del rischio relativo alla presenza di varchi autostradali e protocolli di ricerca attiva carcasse per i battitori.

INTEGRAZIONE (riferimento alla tabella di richiesta adjustments n. 7). Il tema della disinfezione di stabilimenti/ambienti/attrezzature/strumenti contaminati o potenzialmente contaminati è parimente rilevante, stante le caratteristiche di resistenza e persistenza del virus. Le Autorità regionali possono impiegare i diversi Presidi Medico Chirurgici e biocidi/virucidi presenti sul mercato, secondo le indicazioni fornite dai Manuali Operativi per la gestione della malattia nei suini detenuti e nei cinghiali. Come per la tipologia, allo stesso modo, non è possibile indicare in maniera precisa le quantità di prodotti che verranno impiegate, a causa di variabili oggettivamente poco prevedibili: tipologia di luogo contaminato (allevamento, o altro luogo sede di focolaio/infezione, ambiente esterno, zone di restrizione, zone indenni); estensione zone infette; numero di stabilimenti contaminati; tipologia ed estensione delle superfici da disinfettare; ecc. Per questo motivo, le stime dei costi riportate in tabella 10 sono indicative ma ritenute plausibili in relazione agli attuali scenari epidemiologici.

2.1.8 Incentive/compensation schemes (wild porcine animals)

Describe incentives/compensation scheme (applied on: sampling, collection and delivery of samples and removal of dead wild boar; selective hunting of female wild boar; 'information of finding dead or hunted wild boar (i.e. shot because presenting suspicious signs of ASF)')

When applicable, describe calculation of targets for "selective hunting of female wild boar (adults and sub-adults)" – hunting at the highest level achievable (Note: this measure is eligible only for disease free areas or restricted zones I, in close proximity i.e. less than 40 km from the border of an infected zone or from the border of a restricted zone II and III.

Le Regioni e Province Autonome predispongono apposite procedure per la compensazione e la relativa rendicontazione delle attività per le quali è previsto il cofinanziamento nonché ai fini della richiesta di accesso ai finanziamenti comunitari, anche attraverso appositi accordi con le Associazioni venatorie e nel rispetto delle indicazioni del piano.

INTEGRAZIONE: In seguito al ricevimento della segnalazione o per le operazioni di abbattimento selettivo delle femmine adulte laddove consentito, nel caso in cui la Regione o P.A. abbia predisposto una procedura di compensazione, è tenuta a fornire all'Autorità competente Centrale i giustificativi della avvenuta compensazione.

2.1.9 ASF data collection, management and analysis

Describe surveillance data collection, management and analysis, including spatial analysis (mapping) of both sampling and results of testing for ASF in kept porcine animals and wild porcine animals (to contribute understanding the epidemiological situation and to identify possible gaps in ASF surveillance).

Immediatamente dopo le primissime fasi dell'emergenza sono stati implementati, aggiornati ed elaborati ex novo i sistemi informativi deputati alla gestione dell'emergenza. Nella Banca dati nazionale (BDN) sono state elaborate funzioni per disporre il blocco automatico delle movimentazioni dalle aziende in zona infetta/di restrizione, è stata migliorata la funzionalità del SINVSA, deputato alla gestione dei campionamenti sia nel domestico che nel selvatico, e per la rendicontazione sistematica e uniforme sul territorio nazionale delle attività di ricerca attiva delle carcasse. Oltre a ciò è stata creata ex novo una piattaforma aggiornata in tempo reale, Bollettino epidemiologico nazionale, riportante la situazione epidemiologica, il numero di focolai distinti per regione, le mappe delle zone di restrizione, le principali misure previste dalle norme, i campionamenti in corso e relativi esiti, e ogni informazione ed aggiornamento utile per monitorare costantemente la situazione. Con contenuti analoghi è stata elaborata anche una dashboard il cui accesso è consentito solo agli addetti ai lavori, diversamente dalla piattaforma del Bollettino epidemiologico, accessibile a tutti. I dati raccolti vengono periodicamente analizzati per valutare la situazione epidemiologica, effettuare stime e studi sulla possibile evoluzione, identificare rischi ed eventuali criticità da correggere. Oltre a questo, in ambito nazionale è disponibile la struttura dei Cruscotti di sanità animale che permettono di monitorare le attività di sorveglianza sia in zona libera che di restrizione e di eseguire le relative verifiche di efficacia.

Per la regione Sardegna, è inoltre disponibile una piattaforma datawarehouse, con tutti i dati relativi alla sorveglianza ed attività diagnostiche, abbattimenti, censimenti e regolarizzazioni, a disposizione di tutti i soggetti interessati e della Commissione Europea attraverso credenziali d'accesso univoche.

2.2 Programme participants (stakeholders)

Cooperation and division of roles and responsibilities

Describe participants (such as competent authorities (veterinary, environmental, etc.), testing laboratories, authorised private veterinarians, hunting organisations, forestry management bodies, other stakeholders as relevant) involved in the planning and implementation of the programme and related official controls and verifications; what are their roles and responsibilities; who reports to whom; what are the reporting arrangements.

Indicate who is the overall responsible for the ASF programme at the central and regional / local level (as appropriate) and how the overall responsible coordinates with other stakeholders; how effective communication will be ensured.

Il Ministero della Salute coordina e verifica l'implementazione delle attività, avvalendosi del supporto tecnico scientifico del CEREP e di ISPRA. Inoltre supporta il Commissario straordinario per l'esercizio dei compiti a lui assegnati. Lo svolgimento delle attività è demandato ai Servizi Veterinari ufficiali per il tramite degli Assessorati alla Sanità delle Regioni e Province Autonome. Collaborazione interministeriale (Ministero dell'Agricoltura, Ministero della Transizione Ecologica) per le azioni di gestione della popolazione dei cinghiali, settore venatorio. Il decreto legislativo 136/2022 ha individuato e rafforzato la catena di comando attraverso la riorganizzazione del Centro di lotta che si articola in Direzione strategica, Unità centrale di crisi e Gruppo operativo degli Esperti.

Come già descritto i campionamenti sono effettuati dal Servizio Veterinario ufficiale, che in particolari condizioni ambientali o per altri motivi contingenti, può affidare queste operazioni ad un veterinario che operi in un'area protetta/parco, o ad un veterinario libero professionista o ad altri operatori qualificati e debitamente formati ed ufficialmente autorizzati dal Servizio Veterinario. I campioni sono inviati rapidamente al CEREP e contestualmente si notifica il sospetto nel SIMAN, con tutte le informazioni inerenti al ritrovamento ed alle attività correlate. L'articolazione dei test diagnostici è illustrata nel paragrafo 2.1.5.

Il ruolo del Commissario straordinario (vedi anche par. 2.1.6) è di predisporre un piano in coordinamento con le regioni e le province autonome infette, e il Ministero della salute, ai fini dell'applicazione delle misure di eradicazione previste dall'Ordinanza e definite nel Piano, di supervisionare e coordinare le attività delle regioni e delle AA.SS.LL. sul territorio. La struttura commissariale predispone il Piano di eradicazione e coordina le regioni e le province autonome per l'applicazione delle relative misure, d'intesa con il Ministero della Salute. Dal 2024 il Commissario è affiancato da tre sub-commissari cui competono i seguenti compiti:

- il coordinamento dei servizi veterinari delle aziende sanitarie locali nelle azioni di eradicazione attraverso il contenimento della specie cinghiale; -la verifica della regolarità delle procedure dell'abbattimento e della distruzione degli animali infetti e dello smaltimento delle carcasse di suini nonché le procedure di disinfezione svolte sotto il controllo della ASL competente; -il confronto e la concertazione con le associazioni di categoria delle imprese di distribuzione e di vendita di carni, al fine di promuovere l'immissione nella relativa filiera dei capi della specie cinghiale abbattuti, previa verifica dell'idoneità al consumo alimentare.

In regione Sardegna permane la gestione della PSA in seno all'Unità di progetto per l'eradicazione della Peste Suina Africana con l'obiettivo di raggiungere la totale eradicazione dai restanti 8 comuni ancora in zona di restrizione parte III. L'UdP in collaborazione con il Servizio di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare con il quale Coordina tutte le attività delle strutture dell'Amministrazione regionale impegnate nel contrasto e nell'eradicazione della PSA, compresi i Servizi Veterinari delle Aziende sanitarie locali e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna e si adopera per assicurare la massima sinergia di tutti gli interventi messi in atto a livello regionale e locale finalizzati al miglioramento dello stato sanitario e del benessere dei suini e al rilancio del settore suinicolo della regione Sardegna. Nello specifico, il responsabile dell'UdP coordina i Servizi Veterinari delle aziende sanitarie locali competenti per territorio, delle strutture sanitarie pubbliche e delle strutture amministrative e tecniche della Regione, nonché degli enti territorialmente competenti, al fine di garantire la gestione unitaria e integrata di tutti gli adempimenti

connessi alla profilassi e all'eradicazione della PSA, ai sensi del presente piano, che attua la relativa legislazione nazionale e dell'Unione europea ed i piani approvati dalla Commissione europea. L'UdP, è deputata, per il tramite del Responsabile, al coordinamento delle strutture amministrative e tecniche della Regione e degli enti territorialmente competenti ai fini della gestione unitaria e integrata di tutti gli adempimenti connessi alla eradicazione della PSA. Inoltre, impartisce indirizzi vincolanti per disciplinare l'attività venatoria con specifico riferimento alla caccia al cinghiale, ivi comprese eventuali restrizioni a tale attività nonché per il relativo controllo numerico della popolazione, per la movimentazione delle carcasse e per lo smaltimento dei residui di macellazione. L'Assessorato della Difesa dell'Ambiente collabora nelle misure inerenti la fauna selvatica, mediante il Servizio Tutela della Natura. Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA), è competente per le funzioni di polizia forestale e di lotta al pascolo brado. L'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale è responsabile delle misure di incentivazione e promozione dell'allevamento suinicolo, recentemente istituite con la Legge regionale n.15 del 17 novembre 2010. Inoltre, è competente per l'iter autorizzativo sui pascoli comunali gravati da usi civici (L.R. n.12 del 14 marzo 1994). Le Aziende Sanitarie Locali (ASL) della regione Sardegna sono responsabili della attuazione delle misure di monitoraggio, sorveglianza ed eradicazione della PSA, dei controlli ufficiali stabiliti nel presente provvedimento e dalla normativa nazionale ed europea richiamata in premessa, nonché delle verifiche di efficacia sui controlli ufficiali e delle attività di implementazione e monitoraggio periodico dei sistemi informative. Il personale del CFVA e dell'Agenzia Forestas della regione Sardegna, i Servizi Veterinari delle ASL, gli appartenenti alle Forze di Polizia ai corpi di Polizia Locale e alle Compagnie Barracellari sono responsabili della segnalazione dei suini non confinati. Il CFVA e le Compagnie Barracellari, assieme alle Forze di Polizia, collaborano, secondo le disposizioni dettate dall'Autorità di pubblica sicurezza, all'assistenza alle squadre d'intervento preposte all'abbattimento, ai fini dell'ordine e sicurezza pubblica. L'Agenzia Forestas è responsabile dell'assistenza alle squadre d'intervento preposte all'abbattimento.

2.3 Management, controls and verifications, quality assurance and monitoring and evaluation strategy

Describe the activities planned to ensure that the implementation of the programme activities is of high quality and completed on time (according to the plan/timeline). Explain planned official controls and verifications, and monitoring of achievement of targets (activity³ indicators) - please describe for different activities; mention frequency of such controls.

What enforcement mechanisms will be initiated in case of failure of reaching the planned targets / to ensure continuous improvement

Describe the evaluation of the progress⁴ indicators (quantitative and qualitative); the outreach of the expected results/outcome (include unit of measurement, baseline and target values). The indicators proposed to measure progress (progress indicators) should be relevant, realistic, and measurable.

Note: progress/improvement of disease situation may be measured by using measures of disease occurrence (e.g. incidence, prevalence, case numbers); in addition to disease frequency, data

³ Example of activity indicators: number of holdings checked; number of animals samples; number of samples for virological tests, etc.

⁴ Example of progress indicators: number of outbreaks compared to previous year; number of virologically positive wild boar/feral pigs compared to previous year.

analysis may include: the spatial and temporal analysis of disease occurrence; assessment of risk of introduction and spread.

Tenuto conto dell'organizzazione dei sistemi informativi e di rendicontazione delle attività di sorveglianza nel domestico e nel selvatico e di ricerca carcasse allestita come descritto nel paragrafo 2.1.9 si dispone di un sistema di monitoraggio costante e consultabile dai diversi livelli operativi e decisionali. Questo consente di verificare il livello di attività e evidenziare le eventuali criticità e concordare i correttivi. Nei sistemi informativi inoltre sono stati predisposti anche messaggi di alert per i dati non in linea, oppure in caso di schede di campionamento incomplete, e anche l'alimentazione delle diverse sezioni dei sistemi non consente l'avanzamento del processo laddove non siano stati compilati tutti i campi obbligatori. L'andamento delle attività di sorveglianza svolta su sorveglianza programmata è periodicamente monitorabile sui Cruscotti, analogamente è possibile monitorare frequentemente la percentuale di territorio con battute di ricerca svolte rispetto alle battute pianificate. Le attività del piano sono inoltre rendicontate semestralmente da regioni e province autonome nell'apposito sistema informativo dedicato alle rendicontazioni che rappresenta un ulteriore sistema per il monitoraggio delle attività e verifica del loro livello di implementazione.

2.4 Risk management

Critical risks and risk management strategy

Describe critical risks, uncertainties or difficulties related to the implementation of the programme, and mitigation measures/strategy for addressing them.

Indicate for each risk (in the description) the impact and the likelihood that the risk will materialise (high, medium, low), even after taking into account the mitigating measures.

Note: *Uncertainties and unexpected events occur in all organizations, even if very well-run. The risk analysis will help you to predict issues that could delay or hinder project activities. A good risk management strategy is essential for good project management.*

Risk No	Description	Proposed risk-mitigation measures
1	carenza di risorse (economiche e di personale)	portare istanze chiare al governo centrale; proporre obiettivi a breve, medio e lungo termine
2	mancato o difficile coordinamento/scarsa collaborazione tra le amministrazioni coinvolte	aumentare il livello di comunicazione e consapevolezza dei rischi sanitari ed economici nazionali, provocati dalla malattia
3	mancata condivisione di obiettivi e priorità a vari livelli	coinvolgere maggiormente le amministrazioni non implicate direttamente nella gestione sanitaria del problema
4	sorv. passiva domestici: difficoltà a centrare il target (aziende di piccole dimensioni); scarsa collaborazione allevatori	eseguire una analisi del rischio sulla base di esigenze territoriali specifiche; rinsaldare il rapporto di collaborazione tra vet (sia pubblici che lib. prof.) ed allevatori

5	sorv. passiva selvatici: difficoltà a centrare il target (animali rinvenuti morti nel loro ambiente naturale); carenza di segnalazioni; scarsa collaborazione settore venatorio per attività ricerca carcasse e depopolamento	rimodulare la organizzazione delle attività di ricerca carcasse; prevedere sistemi di incentivazione delle segnalazioni; rinsaldare il rapporto di collaborazione tra vet (sia pubblici che lib. prof.) e cacciatori
6	management popolazione selvatici: presenza di animali inurbati; ingerenza degli attivisti	sensibilizzare le amministrazioni coinvolte a mettere in atto azioni preventive di scoraggiamento della presenza di animali in città; regolamentare la gestione dei rifugi/santuari

2.5 Milestones

<i>Indicate control points along the programme implementation that help to chart progress. Note: Deliverables (e.g. intermediate or final report on the implementation of programme measures) are not milestones.</i>		
Name	Due date (in month)	Means of verification
VETINFO (40% samples taken)	7	Registrazione dati in Sistema informativo dedicato
VETINFO (75% samples taken)	10	Registrazione dati in Sistema informativo dedicato
INTEGRAZIONE Verifiche sulle misure di biosicurezza	6	INTEGRAZIONE Registrazione report in Sistema Informativo Classyfarm
INTEGRAZIONE Ricerca attiva carcasse	2	INTEGRAZIONE Registrazione dati in Sistema informativo dedicato

3. IMPACT

3.1 Impact and ambition

*Describe **expected impact** (benefit) of the programme (e.g. from the economical and animal health points of view)*

Who are the target groups? How will the target groups benefit concretely from the project and what would change for them?

Define the short, medium and long-term effects of the project.

Possible examples: decreased preventable mortality of pigs (domestic and wild) by xy%; decreased losses in pig production and trade due to ASF by xy % - compared to previous year; raised farmers awareness contributes the prevention of introduction and spread of ASF; etc.).

L'eradicazione della malattia dal territorio rappresenta un vantaggio dal punto di vista sanitario ed economico, sia per il settore dell'allevamento suinicolo, sia per il comparto commerciale della carne suina e relativi prodotti, anche in riferimento al settore dell'export oltre che della produttività e per la possibilità di rimuovere le restrizioni ai movimenti di animali vivi e prodotti. Il perdurare delle restrizioni comporta infatti un sensibile aumento delle spese di gestione derivanti dalla necessità di effettuare numerosi test diagnostici, e perdite economiche per le mancate produzioni e commercializzazioni.

Piano di sorveglianza

obiettivi breve termine: perseguire la early detection, soprattutto nei selvatici; aumentare il livello di allerta e di preparazione alla gestione della emergenza ai vari livelli; migliorare la consapevolezza sui rischi derivanti dalla introduzione e dalla persistenza della malattia sul territorio nazionale.

obiettivi medio termine: monitorare costantemente le popolazioni di cinghiali e gli allevamenti di suini detenuti in sorveglianza passiva; implementare le misure di gestione della popolazione selvatica anche mediante il depopolamento; ridurre il rischio di coinvolgimento della popolazione dei suini domestici; consolidare la politica della biosicurezza avviata, incrementare una campagna di comunicazione alla popolazione sulla rilevanza del fattore umano nelle modalità di trasmissione della malattia

obiettivi lungo termine: proseguire e rimodulare le misure di gestione della popolazione selvatica comprese le attività per la riduzione numerica della popolazione e per la prevenzione della inurbazione dei selvatici.

Piano di eradicazione

obiettivi breve termine: fronteggiare con efficacia l'emergenza causata dall'introduzione del virus della PSA in nuovi territori; limitare la diffusione dell'infezione nella popolazione di cinghiali all'interno delle zone infette interessate; impedire che l'infezione si diffonda al comparto suinicolo.

obiettivi medio termine: ridurre progressivamente l'area di circolazione virale; eliminare il rischio di diffusione del virus ad altre aree del paese ancora indenni; limitare l'impatto economico della PSA.

obiettivi lungo termine: eradicare la malattia laddove presente; prevenire nuove introduzioni del virus sul territorio nazionale; contenere la popolazione di selvatici sull'intero territorio nazionale.

3.2 Communication, dissemination and visibility

Communication, dissemination and visibility of funding

Describe the communication and information dissemination activities which are planned in order to promote the activities/results and maximise the impact (to whom, which format, how many, etc.).

Describe how the visibility of EU funding will be ensured.

Oltre all'attività di informazione e trasmissione di note informative in cui si raccomanda l'attuazione puntuale delle misure di cui al Piano e delle misure ammesse al cofinanziamento, sul sito web del Ministero della Salute vengono pubblicati aggiornamenti e dispositivi emanati, incluse le Ordinanze del Commissario straordinario. Inoltre, i risultati dei controlli su animali e mangimi sono resi pubblici annualmente alla popolazione e agli stakeholders, attraverso i Rapporti Nazionali di cui all'articolo 113 del Regolamento (UE) 2017/625, e pubblicati annualmente sul sito del Ministero della Salute. Gli Enti (Regioni, IIZZSS, NRL) beneficiari del cofinanziamento delle spese sostenute, ai sensi della Normativa europea sulla messa a disposizione dell'informazione del settore pubblico (Direttiva UE 2019/1024) e del D.Lgs. 14/3/2013 n. 190 del 2012 in materia di anticorruzione, rendono disponibili tali risultati

attraverso i propri siti istituzionali e attraverso corsi annuali di formazione/informazione alle diverse categorie di stakeholders.

Le attività di formazione perseguono gli obiettivi di fornire adeguata conoscenza della situazione epidemiologica, aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del Piano, migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla PSA, attraverso i seguenti strumenti:

1. corsi di formazione ed aggiornamento destinati ai Servizi Veterinari e alle diverse categorie professionali a vario titolo coinvolte, cacciatori, allevatori, veterinari libero professionisti: organizzati dalle singole Regioni e Province Autonome, in collaborazione con il CEREP e con il Ministero della Salute, spesso anche in modalità online per permettere una maggiore fruizione;
2. simulation exercises su aspetti legati alla gestione della emergenza destinati ai Servizi Veterinari: organizzati dalle singole Regioni e Province Autonome, in collaborazione con il CEREP e con il Ministero della Salute, in modalità on field e/o desktop exercises;
3. attività di divulgazione di materiale informativo dedicato alle diverse categorie coinvolte (veterinari, viaggiatori, allevatori, cacciatori, cittadini): elaborato dal Ministero della Salute e pubblicato sul sito web istituzionale; disponibile sia per l'uso a cascata da parte delle altre autorità, sia per la divulgazione al pubblico;
4. attività di divulgazione di materiale informativo relativamente alla situazione epidemiologica attuale, alle attività di sorveglianza ed eradicazione, alle modalità di gestione della malattia sul territorio infetto dedicato alla popolazione (anche quella non direttamente coinvolta): elaborato dal CEREP e dal COVEPI, pubblicato sui rispettivi siti web istituzionali;
5. attività di divulgazione delle modalità di prevenzione dell'introduzione della malattia e delle misure di biosicurezza da adottare nello svolgimento di attività varie: elaborato dalle singole Regioni e Province Autonome in formati diversi (cartellonistica, volantini, ecc.) e reso disponibile al pubblico nei punti di interesse;
6. attività di divulgazione dei rischi e divieti vigenti relativamente al trasporto transfrontaliero di carni suine: elaborato dalle singole Regioni e Province Autonome in formati diversi (cartellonistica, volantini, ecc.) e reso disponibile al pubblico viaggiatore nei punti di interesse.

3.3 Sustainability and continuation

Sustainability, long-term impact and continuation

Describe the how will the project impact be ensured and sustained long term? Which parts of the project should be continued or maintained, and which resources will be necessary to continue?

Are there any possible synergies/complementarities with other (EU funded) activities that can build on the results of the implementation of this project?

I danni sanitari ed economici derivanti dalla persistenza di una malattia come la PSA rendono necessario ogni sforzo per garantire il mantenimento delle misure e la disponibilità di mezzi e persone e risorse economiche, coinvolgendo le competenti amministrazioni relativamente ai fondi e agli strumenti necessari per l'attuazione delle misure previste dal Piano. Per alcune delle attività del Piano vengono impiegati i fondi del Sistema Sanitario Nazionale, per il quale viene annualmente stabilita la consistenza, includendo spese di gestione ordinaria e per le emergenze sanitarie. Anche in ambito regionale esistono specifici fondi economici dedicati alle spese del settore della sanità animale, dei controlli ufficiali e per la gestione di eventuali emergenze. Allo stesso modo è organizzato il settore dell'Agricoltura competente per la gestione della fauna selvatica. Oltre a questo, a seguito della nomina del Commissario straordinario per la PSA, è stato deliberato uno stanziamento di fondi economici specifici di cui il Commissario può disporre per la gestione delle attività correlate alla PSA in Italia.

In base all'evoluzione della situazione epidemiologica periodicamente le autorità competenti sono informate ed aggiornate circa l'impatto economico della malattia e la sostenibilità delle misure a lungo termine, anche tenendo conto dell'impatto sociale che le restrizioni, le reti e i divieti possono avere sulla popolazione, sugli allevatori e sugli stakeholders.

INTEGRAZIONE: Come già specificato nella risposta alla richiesta n. 6 (della tabella di richiesta adjustments), l'Italia ha concordato con la Commissione Europea una specifica road map, con obiettivi e tempistiche definite per il percorso di eradicazione della malattia che si è inteso intraprendere. Nella road map è stata esplicitata la catena di comando, allo scopo di assicurare un gruppo funzionale di esperti nel settore che possa garantire il supporto ad ogni azione prevista. Sono state indicate inoltre le attività che si intendono perseguire (management della popolazione dei cinghiali incluse le attività di sorveglianza; le attività venatorie in zona indenne/infetta; il contenimento della popolazione selvatica; le recinzioni strategiche; management della popolazione di suini domestici incluse le attività di sorveglianza; il tema della biosicurezza negli allevamenti) ed è stata definita la modalità di rendicontazione attraverso un pannello di controllo (dashboard) che ne permetta il monitoraggio.

Inoltre, sin dall'inizio dell'epidemia (gennaio 2022), l'Italia è stata sede di alcune missioni EUVET, che hanno avuto lo scopo di supportare le Autorità Competenti Nazionali nella programmazione e nello svolgimento delle attività di contrasto alla malattia. In particolare, ad oggi gli esperti EUVET hanno eseguito 3 missioni in Italia (Febbraio 2022 nel cluster nord-ovest; luglio 2023 in Campania e Calabria; luglio 2024 nel cluster nord-ovest), mettendo in luce alcune criticità del sistema di controllo della malattia e, al tempo stesso, fornendo indicazioni tecnico-operative per la risoluzione delle criticità. Proprio la missione EUVET di luglio 2024 rappresentava il primo step della road map, e sulla base delle raccomandazioni formulate in esito a questa missione, unitamente alle osservazioni ricevute nel corso dell'audit PSA della Commissione europea (giugno 2023), sono state elaborate ed articolate le misure da implementare nell'ambito della road map stessa per la gestione della malattia in Italia.

ANNEX

- I. Baseline population data**
- II. History of disease occurrence**
- III. Targets for 2025-2027**
- IV. Implementation of applicable rules**
- V. Maps (as relevant)**

I. Baseline population data

Table 1: Domestic porcine animal population

Area Type	Non-commercial (personal consumption) pig establishments		Commercial pig establishments		Kept outdoor				Other (please specify)	
	Number of pig establishments	Number of pigs	Number of pig establishments	Number of pigs	Non-commercial		Commercial		Number of pig establishments	Number of pigs
					Number of pig establishments	Number of pigs	Number of pig establishments	Number of pigs		
Free area	67.686	30.437	22.890	7.587.716	2.061	1.586	3.774	115.943	561	5.302
Restricted zone I	1.088	324	1.189	349.103	33	27	97	2.677	31	39
Restricted zone II	1.381	720	317	194.913	48	47	31	543	28	119
Restricted zone III	2	6	33	497			4	142		
TOTAL	70.127	31.487	24.429	8.132.229	2.142	1.660	3.906	119.305	620	5.460

- a. **Non-commercial (personal consumption) establishments:** establishments where porcine animals are kept only for fattening for own consumption or are otherwise permanently resident and porcine animals are not traded or leave the establishment and none of their products enter the food chain.
- b. **Commercial establishments:** establishments which sell or supply porcine animals, send to a slaughterhouse or move porcine animal products off the establishment.
- c. **Outdoor keeping of porcine animals:** locations where porcine animals are kept temporarily or permanently outdoor; please indicate if pigs in non-commercial and commercial establishments, are kept outdoor.

The above data refer to 12/2023; Source of the data: "Banca Dati Nazionale" (indicate the month/year; and source of the data).
Gli stabilimenti NON-COMMERCIAL sono i FAMILIARI e i NON DPA, i COMMERCIAL sono gli stabilimenti DA RIPRODUZIONE e PRODUZIONE DA INGRASSO e OTHER sono gli allevamenti con orientamento: GIARDINO ZOOLOGICO, COLLEZIONE FAUNISTICA e STRUTTURE FAUNISTICO VENATORIE PER CINGHIALI. Nelle colonne "Kept outdoor" è riportato il numero di stabilimenti e capi con modalità allevamento SEMIBRADO già inclusi nelle precedenti colonne

Table 2: Wild porcine animal population

No	Area Type	Area size (km2) - <i>refers to areas with wild porcine animals</i>	Estimated size of wild porcine animal population	Wild porcine animal population estimation method	Comment (when relevant)
1	Free area	272.650,07 km ²	1.383.877	Dati pre-riproduttivi sulla base delle recenti stime di popolazione delle regioni e P.A./dati stagione venatoria	
2	Restricted zone I	11.731,9 km ²	36.006,8		Fonte: Bollettino Epidemiologico, 21/05/2024, inclusa Sardegna
3	Restricted zone II	15.544,8 km ²	68.570,6		Fonte: Bollettino Epidemiologico, 21/05/2024,
4	Restricted zone III	2.145,6 km ²	11.545		Fonte: Bollettino Epidemiologico, 21/05/2024, inclusa Sardegna
TOTAL		302.073 km ²	1.500.000		

II History of disease occurrence

Table 3: ASF occurrence and testing history (ASF affected countries)

	Kept porcine animals							Wild porcine animals				
	Number of outbreaks	Number of establishments where virological testing took place	Number of pigs tested virologically	Number of pigs virologically positive	Number of pigs tested serologically	Number of pigs serologically positive	Number of cases	Number of wild porcine animals tested virologically	Number of wild porcine animals virologically positive	Number of wild porcine animals tested serologically	Number of wild porcine animals serologically positive	
2023	17	9.401	36.480	52	15.806	1	1.051	26.055	1.062	1.690	0	
2022	4	1.825	5.272	2	22.827	4	278	13.020	269	9.244	8	
2021	2	1.155	2.593	0	31.927	6	15	5.826	0	8.069	18	
2020	0	1.214	2.209	0	29.581	27	42	6.330	0	9.769	47	
2019	1	300	1.262	2	44.703	85	75	5.653	6	10.947	87	

III. Targets for 2025-2027

Table 4: ASF surveillance targets in kept porcine animals (sampling)
2025

Area Type	Non-commercial ^a establishments		Commercial ^b establishments		Outdoor ^c keeping of porcine animals		Other (please specify)	
	Number of establishments to be checked	Number of pigs to be sampled	Number of establishments to be checked	Number of pigs to be sampled	Number of establishments to be checked	Number of pigs to be sampled	Number of establishments to be checked	Number of pigs to be sampled
Free area	242	270	3.021	13.375	258	686	94	212
Restricted zone I	27	36	262	2.969	26	63	4	4
Restricted zone II	34	37	183	1.534	17	27	8	18
Restricted zone III	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTAL	303	343	3.466	17.878	301	776	1065	234

2026

Area Type	Non-commercial ^a establishments		Commercial ^b establishments		Outdoor ^c keeping of porcine animals		Other (please specify)	
	Number of establishments to be checked	Number of pigs to be sampled	Number of establishments to be checked	Number of pigs to be sampled	Number of establishments to be checked	Number of pigs to be sampled	Number of establishments to be checked	Number of pigs to be sampled
Free area	198	221	2.467	10.923	211	560	77	173
Restricted zone I	74	100	720	8.149	71	174	10	10
Restricted zone II	94	103	513	4.300	47	77	21	51
Restricted zone III	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTAL	366	424	3.700	23.372	329	811	108	234

2027

Area Type	Non-commercial ^a establishments		Commercial ^b establishments		Outdoor ^c keeping of porcine animals		Other (please specify)	
	Number of establishments checked	Number of pigs to be sampled	Number of establishments checked	Number of pigs to be sampled	Number of establishments checked	Number of pigs to be sampled	Number of establishments checked	Number of pigs to be sampled
Free area	142	158	1.772	7.847	152	403	55	124
Restricted zone I	195	263	1.893	21.434	187	458	25	25
Restricted zone II	254	277	1.385	11.595	127	208	58	138
Restricted zone III	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTAL	591	698	5.050	40.876	466	1.069	138	287

Table 5: ASF surveillance targets in kept porcine animals (laboratory testing)

2025

Area Type	Number of PCR tests	Number of virus isolation / virological tests	Number of ELISA (Ab)	Number of IPT ⁵ tests
Free area	14.543	727	0	0
Restricted zone I	3.072	154	0	0
Restricted zone II	1.616	80	0	0
Restricted zone III	0	0	0	0
TOTAL	19.231	961	0	0

⁵ Immunoperoxidase test

2026

Area Type	Number of PCR tests	Number of virus isolation / virological tests	Number of ELISA (Ab)	Number of IPT tests
Free area	11.877	594	0	0
Restricted zone I	8.433	422	0	0
Restricted zone II	4.531	227	0	0
Restricted zone III	0	0	0	0
TOTAL	24.841	1.243	0	0

2027

Area Type	Number of PCR tests	Number of virus isolation / virological tests	Number of ELISA (Ab)	Number of IPT tests
Free area	8.532	427	0	0
Restricted zone I	22.181	1.109	0	0
Restricted zone II	12.218	611	0	0
Restricted zone III	0	0	0	0
TOTAL	42.931	2.147	0	0

Table 6: ASF surveillance targets in wild porcine animals

2025

No	Area type	Passive* surveillance					Active** surveillance (hunted (healthy) wild boar sampled)				
		Number of wild porcine animals to be sampled	Number of PCR tests	Number of ELISA (Ab)	Number of virus isolation / virological tests	Number of IPT tests	Number of wild porcine animals to be sampled	Number of PCR tests	Number of ELISA (Ab)	Number of virus isolation / virological tests	Number of IPT tests
1	Free area	7.116	7.116	0	0	0	563	563	0	0	0
2	Restricted zone I	768	768	0	0	0	10.128	10.128	0	0	0
3	Restricted zone II	3.054	3.054	0	122	0	13.287	13.287	0	14	0
4	Restricted zone III	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	TOTAL	10.938	10.938	0	122	0	23.978	23.978	0	14	0

*Number includes samples taken under different duly justified measures (passive surveillance)
**Applicable in non-newly infected areas i.e. where ASF has been present for more than 1 year and passive surveillance has been carried out for at least 1 year (see the financial guidelines for further details/conditions)

2026

No	Area type	Passive* surveillance					Active** surveillance (hunted (healthy) wild boars sampled)				
		Number of wild porcine animals to be sampled	Number of PCR tests	Number of ELISA (Ab)	Number of virus isolation / virological tests	Number of IPT tests	Number of wild porcine animals to be sampled	Number of PCR tests	Number of ELISA (Ab)	Number of virus isolation / virological tests	Number of IPT tests
1	Free area	6.226	6.226	0	0	0	492	492	0	0	0
2	Restricted zone I	1.202	1.202	0	0	0	15.854	15.854	0	0	0
3	Restricted zone II	4.249	4.249	0	170	0	1.844	1.844	0	2	0
4	Restricted zone III	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	TOTAL	11.677	11.677	0	170	0	18.190	18.190	0	2	0

*Number includes samples taken under different duly justified measures (passive surveillance)

**Applicable in non-newly infected areas i.e. where ASF has been present for more than 1 year and passive surveillance has been carried out for at least 1 year (see the financial guidelines for further details/conditions)

2027

No	Area type	Passive* surveillance					Active** surveillance (hunted (healthy) wild boars sampled)				
		Number of wild porcine animals to be sampled	Number of PCR tests	Number of ELISA (Ab)	Number of virus isolation / virological tests	Number of IPT tests	Number of wild porcine animals to be sampled	Number of PCR tests	Number of ELISA (Ab)	Number of virus isolation / virological tests	Number of IPT tests
1	Free area	4.831	4.831	0	0	0	382	382	0	0	0
2	Restricted zone I	1.755	1.755	0	0	0	23.165	23.165	0	0	0
3	Restricted zone II	5.488	5.488	0	220	0	2.382	2.382	0	2	0
4	Restricted zone III	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	TOTAL	12.074	12.074	0	220	0	25.929	25.929	0	2	0

*Number includes samples taken under different duly justified measures (passive surveillance)

**Applicable in non-newly infected areas i.e. where ASF has been present for more than 1 year and passive surveillance has been carried out for at least 1 year (see the financial guidelines for further details/conditions)

Table 7: ASF surveillance targets in kept wild porcine animals (when applicable)

2025

Area Type	Number of PCR tests	Number of virus isolation / virological tests	Number of ELISA (Ab)	Number of IPT tests
Free area				
Restricted zone I				
Restricted zone II				
Restricted zone III	-			
TOTAL				

La sorveglianza passiva sui suini detenuti è effettuata sia sui maiali che sui cinghiali, tenuto conto che nella BDN i cinghiali allevati sono conteggiati negli allevamenti. Pertanto nella stima della sorveglianza passiva nei domestici sono inclusi anche i cinghiali allevati. Non è possibile disgiungere questo dato. La sorveglianza è effettuata in osservanza alle norme europee, attribuendo lo stesso livello di rischio ai suini detenuti, sia maiali che cinghiali.

2026

Area Type	Number of PCR tests	Number of virus isolation / virological tests	Number of ELISA (Ab)	Number of IPT tests
Free area				
Restricted zone I				
Restricted zone II				
Restricted zone III	-			
TOTAL				

La sorveglianza passiva sui suini detenuti è effettuata sia sui maiali che sui cinghiali, tenuto conto che nella BDN i cinghiali allevati sono conteggiati negli allevamenti. Pertanto nella stima della sorveglianza passiva nei domestici sono inclusi anche i cinghiali allevati. Non è possibile disgiungere questo dato. La sorveglianza è effettuata in osservanza alle norme europee, attribuendo lo stesso livello di rischio ai suini detenuti, sia maiali che cinghiali.

2027

Area Type	Number of PCR tests	Number of virus isolation / virological tests	Number of ELISA (Ab)	Number of IPT tests
Free area				
Restricted zone I				
Restricted zone II				
Restricted zone III	-			
TOTAL				

La sorveglianza passiva sui suini detenuti è effettuata sia sui maiali che sui cinghiali, tenuto conto che nella BDN i cinghiali allevati sono conteggiati negli allevamenti. Pertanto nella stima della sorveglianza passiva nei domestici sono inclusi anche i cinghiali allevati. Non è possibile disgiungere questo dato. La sorveglianza è effettuata in osservanza alle norme europee, attribuendo lo stesso livello di rischio ai suini detenuti, sia maiali che cinghiali.

Table 8. Duly justified measures in wild porcine animals

2025

No	Area type	Estimated number of dead/hunted* wild boar sampled, including the delivery of the sample to the competent authorities (passive surveillance)	Estimated number of removal/safe disposal of dead/hunted* wild boar** (passive surveillance) - Wild boars shall be sampled before being disposed of safely	Estimated number of information of the finding of dead/hunted* wild boar for further sampling , testing and removal/safe disposal by the competent authorities (passive surveillance)	Estimated number of selectively hunted*** of female wild boars
1	Free area	7.116	0	7.116	3.000
2	Restricted zone I	768	0	768	1.100
3	Restricted zone II	3.054	3.054	3.054	1.600
4	Restricted zone III	2	2	2	0
TOTAL		10.940	3.056	10.940	5.700

* Animals shot because presenting suspicious signs of ASF

** dead wild boar to be disposed of in full respect of biosecurity practices; this measure is eligible in a radius of 50 km from a case or an outbreak of ASF.

*** Hunting at the highest level achievable; this measure is eligible only for disease free areas or restricted zones I, in close proximity i.e. less than 40 km from the border of an infected zone or from the border of a restricted zone II and III.

2026

No	Area type	Estimated number of dead/hunted* wild boar sampled , including the delivery of the sample to the competent authorities (passive surveillance)	Estimated number of removal/safe disposal of dead/hunted* wild boar** (passive surveillance) - Wild boars shall be sampled before being disposed of safely	Estimated number of information of the finding of dead/hunted* wild boar for further sampling , testing and removal/safe disposal by the competent authorities (passive surveillance)	Estimated number of selectively hunted*** of female wild boars
1	Free area	6.226	0	6.226	4.000
2	Restricted zone I	1.202	0	1.202	1.100
3	Restricted zone II	4.249	4.249	4.249	1.600
4	Restricted zone III	2	2	2	0
TOTAL		11.679	4.251	11.679	6.700

* Animals shot because presenting suspicious signs of ASF

** dead wild boar to be disposed of in full respect of biosecurity practices; this measure is eligible in a radius of 50 km from a case or an outbreak of ASF.

*** Hunting at the highest level achievable; this measure is eligible only for disease free areas or restricted zones I, in close proximity i.e. less than 40 km from the border of an infected zone or from the border of a restricted zone II and III.

2027

No	Area type	Estimated number of dead/hunted* wild boar sampling , including the delivery of the sample to the competent authorities (passive surveillance)	Estimated number of removal/safe disposal of dead/hunted* wild boar** (passive surveillance) - Wild boars shall be sampling before being disposed of safely	Estimated number of information of the finding of dead/hunted* wild boar for further sampling , testing and removal/safe disposal by the competent authorities (passive surveillance)	Estimated number of selectively hunted*** of female wild boars
1	Free area	4.831	0	4.831	4.000
2	Restricted zone I	1.755	0	1.755	1.100
3	Restricted zone II	5.488	5.488	5.488	1.600
4	Restricted zone III	2	2	2	0
TOTAL		12.076	5.500	12.076	6.700

* Animals shot because presenting suspicious signs of ASF

** dead wild boar to be disposed of in full respect of biosecurity practices; this measure is eligible in a radius of 50 km from a case or an outbreak of ASF.

*** Hunting at the highest level achievable; this measure is eligible only for disease free areas or restricted zones I, in close proximity i.e. less than 40 km from the border of an infected zone or from the border of a restricted zone II and III.

Table 9: Awareness raising activities⁶ (eligible costs estimates)

2025

Type of awareness raising	Number of units	Estimated cost per unit (EUR)	INTEGRAZIONE TOTAL COST (EUR)
Purchase of services to print leaflets and posters	13.000	€ 0.50	6.500
Purchase of information road panels	3.000	€ 15	45.000
Purchase of production and broadcasting of radio, television and internet spots			
Purchase of services for organising awareness raising meetings for stakeholders (veterinarians, farmers, hunters, forest management bodies, professional transport operators, customs, etc.).	21	€ 1.200	25.200
TOTAL			76.700

⁶ Eligible for EU funding under the applicable Call document

2026

Type of awareness raising	Number of units	Estimated cost per unit (EUR)	INTEGRAZIONE TOTAL COST (EUR)
Purchase of services to print leaflets and posters	13.000	€ 0.50	6.500
Purchase of information road panels	3.000	€ 15	45.000
Purchase of production and broadcasting of radio, television and internet spots			
Purchase of services for organising awareness raising meetings for stakeholders (veterinarians, farmers, hunters, forest management bodies, professional transport operators, customs, etc.).	21	€ 1.200	25.200
TOTAL			76.700

2027

Type of awareness raising	Number of units	Estimated cost per unit (EUR)	INTEGRAZIONE TOTAL COST (EUR)
Purchase of services to print leaflets and posters	13.000	€ 0.50	6.500
Purchase of information road panels	3.000	€ 15	45.000
Purchase of production and broadcasting of radio, television and internet spots			
Purchase of services for organising awareness raising meetings for stakeholders (veterinarians, farmers, hunters, forest management bodies, professional transport operators, customs, etc.).	21	€ 1.200	25.200
TOTAL			76.700

Table 10. Description of the estimate of the cost of purchase of disinfectant to prevent introduction and spread of disease

2025

Type of disinfectant	Number of units	Estimated cost per unit (EUR)
Complesso potassio perossimonsolfato+acido malico+acido sulfamico +dodecilbenzensulfonato+sodio esametafosfato (virkon)	400 (cases/oubreaks)	€ 40
Idrossido di sodio	400 (cases)	€ 40
Ortofenilfenolo	400 (cases)	€ 40

NUMEROSE VARIABILI DA CONSIDERARE: luogo (allevamento, ambiente esterno, zone di restrizione, zone indenni, luoghi di stoccaggio, etc), distanze da percorrere, numero persone, tipo di superficie da disinfettare, tipologia e scorte di disinfettante

2026

Type of disinfectant	Number of units	Estimated cost per unit (EUR)
Complesso potassio perossimonsolfato+acido malico+acido sulfamico +dodecilbenzensulfonato+sodio esametafosfato (virkon)	400 (cases/oubreaks)	€ 40

Idrossido di sodio	400 (cases)	€ 40
Ortofenilfenolo	400 (cases)	€ 40

NUMEROSE VARIABILI DA CONSIDERARE: luogo (allevamento, ambiente esterno, zone di restrizione, zone indenni, luoghi di stoccaggio, etc), distanze da percorrere, numero persone, tipo di superficie da disinfettare, tipologia e scorte di disinfettante

2027

Type of disinfectant	Number of units	Estimated cost per unit (EUR)
Complesso potassio perossimonsolfato+acido malico+acido sulfamico +dodecilbenzensulfonato+sodio esametafosfato (virkon)	400 (cases/oubreaks)	€ 40
Idrossido di sodio	400 (cases)	€ 40
Ortofenilfenolo	400 (cases)	€ 40

NUMEROSE VARIABILI DA CONSIDERARE: luogo (allevamento, ambiente esterno, zone di restrizione, zone indenni, luoghi di stoccaggio, etc), distanze da percorrere, numero persone, tipo di superficie da disinfettare, tipologia e scorte di disinfettante

IV. Implementation of applicable rules
(ANIMAL TRACEABILITY, DISEASE NOTIFICATION; MEASURES FOR PREVENTION OF SPREAD AND ERADICATION OF DISEASE)

Implementation of ASF Guidelines (if Yes, please tick the box)

	Commission Notice on the guidelines on the prevention, control and eradication of African swine fever in the Union ('ASF guidelines') (C/2023/7855)	Yes ☒ No ☐	Comment (when relevant)
1.			

EU countries

Implementation of applicable regulations - please tick the box as appropriate.

1.	Regulation (EU) 2016/429 of the European Parliament and of the Council of 9 March 2016 on transmissible animal diseases and amending and repealing certain acts in the area of animal health ('Animal Health Law') (OJ L 84, 31.3.2016, pp. 1-208)	Yes ☒ No ☐	Comment (when relevant)
2.	Regulation (EU) 2019/2035 Rules on registration of pig holdings, identification and registration of pigs	Yes ☒ No ☐	Comment (when relevant)
3.	Commission Delegated Regulation (EU) 2020/687 of 17 December 2019 supplementing Regulation (EU) 2016/429 of the European Parliament and the Council, as regards rules for the prevention and control of certain listed diseases (OJ L 174, 3.6.2020, pp. 64-139).	Yes ☒ No ☐	Comment (when relevant)
4.	Commission Implementing Regulation (EU) 2020/2002 of 7 December 2020 laying down rules for the application of Regulation (EU) 2016/429 of the European Parliament and of the Council with regard to Union notification and Union reporting of listed diseases, to formats and procedures for submission and reporting of Union surveillance programmes and of eradication programmes and for application for recognition of disease-free status, and to the computerised information system (OJ L 412, 8.12.2020, pp. 1-28).	Yes ☒ No ☐	Comment (when relevant)
5.	Commission Implementing Regulation (EU) 2023/594 of 16 March 2023 laying down special disease control measures for African swine fever and repealing Implementing Regulation (EU) 2021/605.	Yes ☒ No ☐	Comment (when relevant)

Non-EU countries

Provide provisions of national legislation traceability, disease notification and measures for prevention of spread and eradication of disease

	National legal text	Is the national legislation aligned with the applicable EU rule	If yes insert the reference to which EU rule (Type and the number of legal text)
1.		Yes ☐ No ☐	
2.		Yes ☐ No ☐	
3.		Yes ☐ No ☐	
4.		Yes ☐ No ☐	
5.		Yes ☐ No ☐	

v. **Maps (as relevant)**

<https://storymaps.arcgis.com/stories/7f16f51731654a4ea7ec54d6bc1f90d4>



ALLEGATO B

Piano regionale per la sorveglianza e la prevenzione della Peste Suina Africana (PSA) e della Peste Suina Classica (PSC) per il periodo 2025 – 2027

Obiettivi e struttura del Piano

L'obiettivo generale del presente *Piano Regionale per la sorveglianza e la prevenzione della Peste Suina Africana (PSA) e della Peste Suina Classica (PSC) per il periodo 2025 – 2027* è proteggere il patrimonio suinicolo regionale da eventuali incursioni del virus PSA e dal virus della PSC. Nello specifico, tale obiettivo deve essere conseguito nell'ambito delle previste attività di sorveglianza attraverso il consolidamento del sistema regionale di allerta precoce per la PSA, il miglioramento quali-quantitativo della sorveglianza passiva negli allevamenti di suini e nelle popolazioni di cinghiali, la prosecuzione delle iniziative per l'informazione e la formazione degli stakeholders.

Le attività di sorveglianza della PSA sono integrate con le attività di sorveglianza della Peste Suina Classica come, in seguito, specificato.

Il presente Piano di sorveglianza della PSA è applicato su tutto il territorio regionale; è inoltre diversificato in base alle evidenze epidemiologiche e alle valutazioni del rischio di introduzione dell'infezione sul territorio regionale.

Il Piano Regionale si articola nei principali ambiti di seguito elencati:

- a) sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali;
- b) sorveglianza passiva negli allevamenti di suini;
- c) gestione della popolazione di cinghiali;
- d) verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza;
- e) campagna di formazione ed informazione degli stakeholders.

a. Sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali.

L'obiettivo della sorveglianza passiva della popolazione dei cinghiali è il tempestivo riscontro dell'infezione (*early detection*) nel territorio regionale indenne. Su tutto il territorio della Regione Puglia, la sorveglianza passiva sarà attuata attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale) e di tutti i casi sospetti (es. mortalità aumentata, sintomatologia riferibile a pesti suine, collegamento epidemiologico), che saranno dunque sottoposti ad esami diagnostici per la ricerca molecolare del **virus della PSA e della PSC**.

Le attività connesse alla sorveglianza passiva sui cinghiali sono assegnate ai Servizi Veterinari di Sanità Animale (di seguito SVET A) della Regione Puglia.

Ciascuna AASSLL deve mettere a disposizione tramite lo sportello URP e il sito web istituzionale i recapiti utili al fine del segnalamento ai Servizi Veterinari Territoriali.

Gli SVET A provvedono quindi a trasferire i campioni o l'intera carcassa presso la sezione locale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata competente per territorio (IZSPB). I dati relativi al campionamento devono essere inseriti nel Sistema Informativo Nazionale Veterinario per la



ALLEGATO B

Sicurezza degli Alimenti (SINVSA), all'interno del portale dei Sistemi Informativi Veterinari (VETINFO), che contiene una specifica sezione per la gestione del Piano di Sorveglianza PSA e PSC nei suini selvatici (cinghiali). **La scheda prodotta dall'applicativo SINVSA deve accompagnare obbligatoriamente il campione conferito al laboratorio.** Il prelievo del materiale biologico dai cinghiali deceduti sarà effettuato sul posto del ritrovamento della carcassa, osservando le massime misure di biosicurezza ove possibile o, in caso contrario, in collaborazione con i servizi veterinari di Area C, negli impianti di immagazzinaggio SOA riconosciuti ai sensi del Reg (CE) 1069/09 anche se ubicati al di fuori del territorio ASL. Il prelievo dei campioni e il confezionamento degli stessi deve tener conto di quanto riportato dettagliatamente nelle Linee Guida Operative Ministeriali del 2024 (Allegato 1).

È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo
- Carcassa intera

Nel caso in cui si proceda al prelievo di più organi dallo stesso capo, deve essere generata una sola scheda SINVSA.

In assenza di sospetto, i test di screening sono effettuati presso l'IZS competente per territorio e il rapporto di prova, se negativo, viene trasmesso alla ASL richiedente.

L'IZS competente provvede ad inserire nel sistema SINVSA l'esito del test. L'iter delle schede di campionamento in SINVSA si ritiene concluso e valido ai fini della rendicontazione delle attività esclusivamente in seguito all'inserimento dell'esito diagnostico, anche se negativo.

b. Sorveglianza passiva negli allevamenti di suini

Le attività connesse alla sorveglianza passiva sui suidi domestici sono assegnate ai Servizi Veterinari di Sanità Animale (di seguito SVET A) della Regione Puglia.

Tali attività riguarderanno un minimo di 8 suini domestici al mese morti in allevamento per 12 mesi prioritariamente nelle aziende fino a 50 capi, secondo la distribuzione nelle province di cui alla tabella 1. I campioni in osservanza del presente Piano devono essere raccolti negli allevamenti di suini domestici; tali campioni saranno analizzati, per i test di screening, con tecniche biomolecolari presso l'IZSPB.

La compilazione della scheda di accompagnamento campione per la PSC sarà caricata contestualmente a quella della PSA sull'applicativo SINVSA all'interno della piattaforma VETINFO. Sulla base del patrimonio suinicolo regionale, nello specifico la distribuzione degli stabilimenti di tipo semibrado, e sulla base dell'analisi del rischio, in particolare del contatto tra la popolazione dei suini domestici e quella dei selvatici, sono state individuate le province nelle quali è richiesto un maggiore numero di campionamenti. Per quanto detto, è opportuno che in ciascuna provincia venga campionato un numero



ALLEGATO B

di suini pari a quanto riportato nella tabella 1. I suini devono essere campionati da aziende differenti distribuite sul territorio della provincia di competenza.

In tutte le province, i criteri di selezione delle aziende nelle quali eseguire i campionamenti di suini deceduti dovranno tenere conto dei seguenti fattori di rischio, in ordine di priorità:

- a) Allevamenti di piccole dimensioni (≤ 50 capi), compresi i familiari;
- b) Allevamenti all'aperto;
- c) Allevamenti connessi funzionalmente a ristoranti ed agriturismi;
- d) Allevamenti con non conformità di biosicurezza o che hanno perso la qualifica sanitaria per la Malattia di Aujeszky o con segnalazioni di patologie infettive o zoonosi rilevate al macello;
- e) Allevamenti che iniziano l'attività o che la riprendono dopo un periodo di inattività;
- f) Allevamenti situati a meno di 500 metri da aree di sosta/ristoro per automezzi pesanti;
- g) Allevamenti situati nei comuni a medio ed alto rischio e fuori range per PSA così come individuati nella Determinazione dirigenziale n. 122 del 17/05/2024;
- h) Allevamenti con un elevato numero di movimentazioni in entrata.

ASL	Numero Campioni per ASL	Distretto	Numero Campioni per Distretto
Foggia	13	Foggia Nord	6
		Foggia Sud	7
BAT	1	BAT	1
Bari	39	Bari Nord	2
		Bari Città Metropolitana	0
		Bari Sud	37
Brindisi	2	Brindisi	2
Taranto	41	Distretto Castellaneta	3
		Distretto Manduria	1
		Distretto Martina Franca	25
		Distretto Mottola	11
Lecce	4	Distretto Lecce Nord	3
		Distretto Lecce Sud	1
Totale	100		100

Tabella 1

I detentori degli allevamenti selezionati sono tenuti a segnalare tutti gli episodi di mortalità che si verificano nei loro allevamenti per consentire il prelievo tempestivo dei campioni. Negli allevamenti di piccole dimensioni (< 50 capi), in quelli ad orientamento produttivo familiare e in quelli con modalità di allevamento all'aperto, dove difficilmente si verificano episodi di mortalità è importante acquisire informazioni anche su singoli casi. Per un efficace controllo sul territorio e per agevolare il prelievo dei campioni anche nei suddetti allevamenti, è opportuno mettere in atto un programma di sensibilizzazione volto ad incentivare le segnalazioni di mortalità singole, tramite azioni attive (quali telefonate o e-mail).

Ricevuta la segnalazione da parte dell'operatore, lo SVET A deve provvedere all'esame anatomopatologico e al prelievo degli organi target nello stabilimento. Il prelievo deve essere eseguito adottando le migliori condizioni di biosicurezza consentite dalle situazioni ambientale, secondo le Linee Guida Operative Ministeriali (Allegato 1). Gli organi devono essere adeguatamente confezionati in buste o in barattoli chiusi ermeticamente e conferiti presso la sezione IZSPB competente per provincia,

**ALLEGATO B**

accompagnati obbligatoriamente dalla scheda prelievo generata da SINVSA. l'IZS competente provvede ad inserire nel sistema SINVSA l'esito del test.

In caso di rilievi clinici o mortalità anomale nello stabilimento di competenza che facciano sospettare la presenza della PSA o della PSC, l'operatore e le altre pertinenti persone fisiche e giuridiche notificano immediatamente il sospetto allo SVET A della azienda sanitaria locale competente per territorio, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo n. 136 del 05 agosto 2022. Lo SVET A che riceve la notifica verifica la fondatezza del caso sospetto e mette in atto tutte le misure per confermare o meno la presenza della malattia. Nel caso in cui il sospetto non possa essere escluso, in base a quanto previsto dalle Linee Guida Operative Ministeriali (Allegato 1), mette in atto le misure previste dal manuale di emergenza della PSA e PSC disponibili ai link:

https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_10_file.pdf

https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_1_file.pdf

c. Gestione della popolazione di cinghiali - PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI

A seguito del riscontro dei primi casi di PSA in Italia nel 2022, si è reso necessario adottare misure nazionali urgenti ed indifferibili finalizzate all'eradicazione della PSA nei territori infetti, e alla prevenzione della sua diffusione nei territori indenni, allo scopo di salvaguardare la sanità animale e tutelare il patrimonio suinicolo nazionale e dell'Unione Europea, nonché di proteggere le esportazioni di prodotti di origine suina e l'intera filiera produttiva nazionale. Per tali ragioni, con Decreto Legge n. 9 del 17 febbraio 2022, convertito con Legge n. 29 del 7 aprile 2022, recante "misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)" è stato disposto, tra le varie misure, che tutte le Regioni e le Province Autonome adottino dei propri Piani di Interventi urgenti in materia (PRIU).

In Regione Puglia il PRIU approvato con D.G.R. n. 1140 del 2022, da ultimo modificato nell'allegato A con D.D 122/2024, ha il duplice scopo di ridurre il rischio di introduzione del virus e di migliorare la gestione del cinghiale nel territorio regionale, allo scopo di facilitare l'applicazione delle misure previste per la prevenzione della PSA e la gestione della stessa in caso di introduzione.

Nel Piano sono inseriti: la ricognizione della consistenza della specie cinghiale all'interno del territorio di regionale, l'indicazione e le modalità di attuazione dei metodi ecologici, nonché l'indicazione delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi ai fini del contenimento della PSA.

d. Verifica dei requisiti di biosicurezza

Lo SVET A, ove non presente il veterinario aziendale, procederà a verificare il livello di biosicurezza, ai sensi del Decreto Ministeriale del 28 giugno 2022, effettuando il controllo del 30% del totale degli allevamenti commerciali di grandi dimensioni e del 10% degli allevamenti commerciali di piccole dimensioni, garantendo il controllo degli allevamenti con più alto livello di rischio presenti sul territorio di competenza selezionabili e scaricabili accedendo alla sezione *dashboard - suini - Rischio-Programmazione 2022-2023-2024-2025* dell'applicativo Classyfarm.it sul Sistema Informativo Veterinario (VETINFO).

I livelli di biosicurezza devono essere controllati compilando l'apposita check-list ufficiale con le modalità riportate e disponibili nel sito web dedicato (www.classyfarm.it).

**ALLEGATO B**

In aggiunta alla percentuale di cui sopra annualmente si procederà ad effettuare le verifiche delle condizioni di biosicurezza in almeno un terzo degli allevamenti aperti con capi all'interno dei 3 distretti suinicoli individuati nel PRIU al fine di completare la verifica degli allevamenti nell'arco temporale del presente Piano.

La verifica del rispetto dei requisiti di biosicurezza è effettuata anche nell'ambito delle attività previste dai vigenti programmi di sorveglianza ed eradicazione delle malattie del suino (Aujeszky).

In caso di riscontro di non conformità l'Autorità Competente Locale, fatta salva l'adozione di specifici provvedimenti sanzionatori, prescrivono modalità e tempi per la risoluzione delle non conformità. Se l'operatore non adempie alle prescrizioni, si provvede alla macellazione dei suini detenuti e al divieto di ripopolamento fino a risoluzione delle stesse; Le check-list di biosicurezza relative ai controlli svolti devono essere caricate sull'applicativo Classyfarm entro 30 giorni dal sopralluogo.

e. Formazione stakeholders

Le AASSLL, singolarmente o in associazione, in collaborazione con l'IZSPB dovranno attivare campagne di formazione ed informazione, con almeno due simulazioni pratiche e/o aggiornamenti online, rivolti alle diverse categorie coinvolte (veterinari, allevatori, cacciatori - bioregolatori, forze dell'ordine, cittadini).

Dette attività saranno finalizzate a rendere più efficace l'azione di prevenzione, divulgare le corrette procedure di biosicurezza da adottare in corso dell'attività venatoria e aumentare le capacità di intervento nei confronti di una eventuale emergenza PSA, nonché limitare o eliminare i comportamenti a rischio.

Inoltre le AASSLL attiveranno specifiche campagne di sensibilizzazione, formazione e informazione volte ad assicurare l'adozione di misure necessarie a scoraggiare l'urbanizzazione dei cinghiali, impedendo l'accesso alle fonti di cibo inclusi rifiuti domestici e quelli situati nei luoghi pubblici, comprese le aree protette.

In tal senso gli Enti coinvolti saranno invitati a rafforzare le operazioni di smaltimento dei rifiuti mediante operazioni straordinarie che garantiscano la puntuale e regolare raccolta dei rifiuti nelle aree pubbliche o aperte al pubblico, con particolare riferimento alle aree protette, alle aree verdi e alle piazzole di sosta lunghe le strade o autostrade prevedendo anche lo svuotamento dei cestini con frequenza superiore.

L'attività di formazione sarà finalizzata a fornire un'adeguata conoscenza con un aggiornamento della situazione epidemiologica, ad aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del piano e a supportare le autorità di controllo nella gestione delle problematiche sanitarie legate alla fauna selvatica oggetto di attività venatoria.



ALLEGATO B

Allegato 1

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI CAMPIONI E DEL FLUSSO INFORMATIVO¹

INTRODUZIONE

Il Piano nazionale di Sorveglianza ed Eradicazione per la Peste Suina Africana (PSA), anche alla luce della attuale situazione epidemiologica nazionale, prevede l'esecuzione di attività di sorveglianza nelle aree del territorio nazionale libere dall'infezione, ed attività di eradicazione nelle aree in cui la malattia è presente.

Ritenendo rilevante il rischio di ulteriori incursioni del virus sia per contiguità, sia attraverso il 'fattore umano', sul **territorio continentale indenne** è indispensabile innalzare il livello della **sorveglianza passiva** sia nelle popolazioni di suini selvatici che domestici. In particolare, si rende necessario consolidare il sistema nazionale di allerta precoce per PSA, migliorare le azioni di sorveglianza passiva, avviare strategie a medio-lungo termine per la gestione della popolazione di cinghiali, rafforzare il sistema di biosicurezza negli allevamenti suinicoli e proseguire le attività di comunicazione/informazione/formazione degli stakeholders.

Nei **territori coinvolti dalla malattia** le misure finalizzate alla **eradicazione** della PSA prevedono di contenere l'infezione nelle zone infette, riducendo progressivamente l'area di circolazione virale, ed evitare la diffusione alla popolazione suinicola. In particolare, le attività previste sono il rafforzamento della **sorveglianza passiva**, la ricerca attiva delle carcasse di cinghiale, la limitazione e la disciplina delle attività outdoor che possano influire sulle movimentazioni delle popolazioni di cinghiali potenzialmente infette determinandone l'allontanamento e il relativo rischio di diffusione del virus, la creazione di adeguate barriere di contenimento della popolazione selvatica, la **sorveglianza attiva** mediante trappolaggio/abbattimenti dei selvatici, l'abbattimento preventivo dei suini domestici, il divieto di movimentazione di suini vivi e loro prodotti fermo restando il ricorso al regime derogatorio previsto dalle norme vigenti, una adeguata campagna di comunicazione e informazione al pubblico.

In riferimento al target di campionamento sia nei domestici che nei selvatici, poiché il format del Piano 2025 non prevede più la suddivisione per regione e P.A. ma unicamente della qualifica sanitaria (zona indenne, ZR I, ZR II, ZR III), ogni regione e Provincia Autonoma, oltre alla valutazione della situazione epidemiologica locale e dei territori immediatamente circostanti, nonché delle specifiche territoriali, può mantenere come riferimento almeno le indicazioni di cui al Piano del 2024.

Relativamente alle attività di sorveglianza per Peste Suina Classica (PSC), nel 2025 continueranno a svolgersi come nell'anno precedente: i campioni prelevati per la sorveglianza virologica della PSA, sia negli allevamenti di suini domestici che nei selvatici, saranno utilizzati anche per la sorveglianza virologica della PSC.

La rete degli II.ZZ.SS. è stata autorizzata ad eseguire la diagnosi di prima istanza di Pesti Suine sui campioni di suini domestici e selvatici prelevati nell'ambito del Piano Nazionale. I test da eseguire da parte degli II.ZZ.SS. competenti per territorio comprendono analisi virologiche per la ricerca del genoma dei virus della PSA e della PSC attraverso metodiche biomolecolari (RT-PCR). Attualmente, ai fini degli obiettivi del Piano (early detection per la sorveglianza e misure rafforzate di sorveglianza passiva per l'eradicazione), non è prevista l'esecuzione di test sierologici, che possono essere richiesti caso per caso dal CEREP.

¹ Linee Guida redatte dal CEREP 2024

TERRITORIO CONTINENTALE INDENNE

Piano di sorveglianza passiva per PSA – CINGHIALI.

1. Prelievo **organi/carcassa da cinghiale rinvenuto morto o moribondo.**

Modalità di campionamento.

Le segnalazioni della presenza di qualsiasi cinghiale rinvenuto morto (per cause ignote o in caso di incidente stradale) oppure moribondo in zone urbane, periurbane, boschive, possono essere effettuate da qualsiasi cittadino, in particolare cacciatori, escursionisti, forze dell'ordine in servizio (Carabinieri Forestali per esempio). Sulla base delle segnalazioni, il servizio veterinario della ASL localmente competente coordina il sopralluogo e la raccolta dei campioni. I servizi veterinari ASL possono delegare il sopralluogo e il prelievo dei campioni a personale adeguatamente e preventivamente formato. È in ogni caso necessario assicurare un'adeguata raccolta di informazioni che consenta al veterinario ufficiale di decidere se inviare i campioni al laboratorio per le analisi di screening legate al piano di sorveglianza passiva o se sussistano elementi clinici, anatomopatologici o epidemiologici che richiedano la notifica del sospetto di PSA e l'adozione delle conseguenti misure previste dal Manuale delle emergenze.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento.

Il prelievo dei campioni deve essere eseguito adottando le adeguate condizioni di biosicurezza, commisurate al contesto epidemiologico e a quello ambientale. È preferibile che la carcassa (intesa come intera o ridotta a resti biologici) venga rimossa dall'ambiente e trasportata ad un centro di smaltimento in tempi rapidi e secondo procedure ben definite. Tuttavia, almeno in fase di sorveglianza, resta prioritario procedere al prelievo dei campioni, anche laddove non si possano garantire tutte le condizioni di biosicurezza. In condizioni di campo, le situazioni ambientali (incidenti stradali, ritrovamenti in posti impervi o pericolosi) e/o lo stato delle carcasse stesse (avanzato stato di decomposizione) che, talvolta, implicano l'impossibilità di operare e campionare in condizioni ottimali. In questi casi, il concetto dell'*early detection* in fase di allerta o pre-allerta deve comunque prevalere, pertanto si raccomanda di procedere al prelievo di campioni utili *in primis* a verificare l'eventuale presenza del virus e successivamente organizzare le misure di bonifica ambientale, compreso lo smaltimento definitivo dei resti organici in base ai risultati dei test diagnostici. In altri termini, in caso di positività ai test diagnostici, laddove le operazioni di rimozione e bonifica non siano già state effettuate, si raccomanda di tornare tempestivamente sul luogo del prelievo e attivare le procedure di pulizia e disinfezione. In ogni caso, allo scopo di contenere al massimo il rischio biologico, è necessario individuare ed adottare le misure più idonee caso per caso.

Prelievo e confezionamento di organi.

È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo
- Carcassa intera

I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente. Da ogni animale sottoposto a campionamento deve essere prelevato almeno un campione. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.

Gli organi devono essere confezionati in idonei contenitori (buste o barattoli) chiusi ermeticamente e posti in un recipiente secondario; in caso si ricorra al prelievo della carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o trasportata in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale e degli strumenti o dei mezzi impiegati dal personale incaricato del prelievo e del trasporto.

Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, e associati alla scheda generata dal sistema informativo SINVSA messo a disposizione dal Ministero della Salute all'interno della piattaforma VETINFO; è pleonastico ricordare la necessità di allegare la scheda al campione, avendo cura di evitare che sia imbrattata da percolature di sangue ed essudati, e di inserirla al di fuori del recipiente secondario; è consigliabile collocare una copia dei documenti di accompagnamento anche al di fuori del recipiente terziario, per agevolare la fase di accettazione dei campioni presso l'IZS competente. Nella scheda dovranno essere inseriti i dati di geolocalizzazione e i dati biometrici dell'animale, nonché i dati del responsabile dell'invio. Inoltre, dovrà essere indicato se l'animale è stato rinvenuto morto o moribondo a causa di un incidente stradale, attraverso l'eventuale valorizzazione dell'apposito flag.

Flussi informativi.

Si ribadisce che anche nei casi in cui sopralluogo e prelievo dei campioni vengano eseguiti da personale diverso dal servizio veterinario della ASL localmente competente, tutte le attività sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASL localmente competente, al quale compete l'alimentazione dei dati nel SINVSA, che contiene una specifica sezione per la gestione del Piano nazionale di Sorveglianza PSA nei selvatici (cinghiali).

Il personale che effettua il prelievo genera e stampa la scheda per la raccolta dati dal SINVSA prima del sopralluogo. La scheda riporta un codice univoco assegnato dal sistema e consente di raccogliere tutti i dati relativi al prelievo. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali sarà necessario stampare e compilare più schede, una per ciascun animale. Successivamente, tali dati dovranno essere inseriti nel SINVSA, in modo da stampare di nuovo la scheda di prelievo compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni presso l'IZS competente, agevolando, in tal modo, l'attività di accettazione.

Il Servizio Veterinario della ASL localmente competente trasferisce i campioni accompagnati dalla scheda di prelievo SINVSA, presso la sede dell'IZS competente per territorio, che provvede ad accettarli e a verificare la congruenza dei dati riportati nella scheda. L'IZS è tenuto ad accettare i campioni tenendo traccia del numero univoco della scheda, in modo da garantire la tracciabilità del campione. Il SINVSA mette a disposizione gli applicativi web services che consentono l'accettazione automatica/pre-accettazione da parte del sistema informativo dell'IZS che, se opportunamente configurato, potrà essere in grado di acquisire in cooperazione applicativa tutti i dati del prelievo, a fronte dell'indicazione del codice univoco della scheda.

In assenza di sospetto, i test di screening sono effettuati presso l'IZS competente per territorio e il rapporto di prova, se negativo, viene trasmesso alla ASL richiedente. Secondo le procedure previste a livello regionale (o da elaborare qualora non esistenti), l'IZS competente provvede ad inserire nel SINVSA l'esito del test; è auspicabile che ciò avvenga in forma automatizzata anche attraverso la cooperazione applicativa; è quindi opportuno che gli IZZSS, d'accordo con le autorità regionali competenti prendano i necessari accordi tecnici con il Centro Servizi presso l'IZS di Teramo.

Nel caso il test di screening abbia esito positivo, l'IZS competente informa immediatamente la ASL richiedente e concorda con il CEREP le modalità di invio dei campioni per le analisi di conferma. Contestualmente, l'IZS competente inserisce l'esito su SINVSA. Il caso deve essere trattato come un sospetto per Pesti Suine e deve quindi essere tempestivamente notificato anche attraverso il SIMAN (Sistema Informativo per la Notifica delle Malattie Animali); devono inoltre essere applicate le misure previste dal Manuale delle emergenze. Il CEREP esegue i test e, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZS che lo trasmette al servizio

veterinario della ASL localmente competente. Quest'ultimo, a sua volta, chiude il sospetto notificando la mancata conferma attraverso il SIMAN.

In caso di positività al test di conferma, il flusso dati precedentemente descritto deve essere accompagnato dalla immediata comunicazione di positività per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il servizio veterinario della ASL localmente competente provvede alla notifica della conferma di caso PSA anche attraverso il SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

2. Prelievo **organi/carcassa di cinghiale in caso di sospetto PSA.**

Formulazione del sospetto PSA.

Il sospetto può essere formulato:

- su base clinica e/o anatomopatologica, ogni qualvolta si rinviene un cinghiale, anche moribondo, o una carcassa di cinghiale che presenti sintomi clinici o lesioni post mortem riferibili alle Pesti Suine;
- su base epidemiologica, qualora le informazioni disponibili indichino la presenza di PSA in territori adiacenti a zone infette oppure epidemiologicamente collegati;
- sulla base del riscontro di un aumento della normale mortalità di cinghiali (ritrovamento di carcasse nell'ambiente in misura superiore all'1% della popolazione stimata come residente) in un definito territorio;
- in qualunque altra circostanza in cui l'autorità centrale abbia comunicato un innalzamento del livello di rischio.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento.

In fase di sospetto la carcassa deve essere gestita nel rispetto di rigorose e scrupolose misure di biosicurezza da applicare ai resti rinvenuti, ai residui organici, a tutti gli attrezzi/materiali utilizzati, nonché ai mezzi di trasporto. Nel caso in cui i campioni prelevati risultassero positivi, particolare attenzione va posta nell'applicazione delle misure di biosicurezza sull'intera area di ritrovamento.

Prelievo e confezionamento degli organi.

In caso di sospetto il servizio veterinario della ASL localmente competente si attiva immediatamente per prelevare i campioni utili alla diagnosi di conferma. È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo
- Carcasse intera

I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente. Da ogni animale sottoposto a campionamento deve essere prelevato almeno un campione. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.

Gli organi devono essere confezionati in idonei contenitori (buste o barattoli) e chiusi ermeticamente; in caso si ricorra al prelievo della carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o trasportata in

un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale e degli strumenti o dei mezzi impiegati dal personale incaricato del prelievo e del trasporto.

Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, e associati alla scheda generata dal SINVSA; è pleonastico ricordare la necessità di allegare la scheda al campione, avendo cura di evitare che sia imbrattata da percolature di sangue ed essudati, e di inserirla al di fuori del recipiente secondario; è consigliabile collocare una copia dei documenti di accompagnamento anche al di fuori del recipiente terziario, per agevolare la fase di accettazione dei campioni. Nella scheda dovranno essere inseriti i dati di geolocalizzazione e i dati biometrici dell'animale, nonché i dati del responsabile dell'invio. Inoltre, dovrà essere barrato l'apposito flag "sospetto".

Flussi informativi.

Tutte le attività di campionamento sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASL localmente competente, al quale compete l'inserimento dei dati in SIMAN e SINVSA, come di seguito dettagliato.

Al momento del prelievo dei campioni, il servizio veterinario ASL, oltre a usare il SINVSA per la trasmissione delle informazioni e la redazione della scheda di accompagnamento dei campioni, deve notificare il sospetto attraverso il SIMAN. Inoltre, il servizio veterinario della ASL localmente competente adotta le misure previste dal manuale delle emergenze (disponibile nel sito web del Ministero della Salute). L'IZS accetta i campioni e provvede a inviarli direttamente al CEREP nel più breve tempo possibile senza aspettare l'esito del test di prima istanza; i campioni devono comunque essere scortati dalla/e scheda/e di prelievo SINVSA.

Il CEREP accetta i campioni tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda di prelievo, in modo da garantire la tracciabilità del campione, e provvede ad eseguire i test. In caso di esito negativo, il CEREP invia il rapporto di prova all'IZS competente che lo trasmette al servizio veterinario della ASL localmente competente. Secondo le procedure previste a livello regionale e ognuno per la parte di propria competenza, il servizio veterinario della ASL localmente competente e l'IZS inseriscono in SIMAN e SINVSA l'esito del test (chiusura del sospetto). In caso di risultato positivo, il CEREP comunica immediatamente la positività a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute per le vie brevi. Il servizio veterinario della ASL localmente competente notifica la conferma in SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

Piano di sorveglianza passiva per PSA – SUINI DOMESTICI.

1. Prelievo **organi/carcassa per sorveglianza PSA** in azienda suinicola.

Modalità di campionamento.

Il servizio veterinario della ASL localmente competente organizza un flusso di campioni provenienti da tutte le aziende di suini del territorio regionale. Oltre al campionamento sistematico degli animali morti spontaneamente, è previsto il campionamento di almeno 2 animali morti/settimana per ogni Regione e Provincia Autonoma, prelevati prioritariamente nelle aziende fino a 50 capi (tra familiari e commerciali, con particolare attenzione agli allevamenti semibradi). I campioni devono essere inviati all'IZS competente per territorio per l'esecuzione di test biomolecolari per la ricerca del genoma del virus della PSA e della PSC (RT-PCR).

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento.

Il prelievo dei campioni deve essere eseguito nel rispetto delle adeguate misure di biosicurezza. Resta fermo il principio secondo il quale, in fase di sorveglianza, è possibile adottare un livello di biosicurezza intermedio, ma comunque adeguato al caso e tale da garantire che tutti i campioni prelevabili possano essere sottoposti ai test di laboratorio.

Prelievo e confezionamento di organi.

È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo
- Carcassa intera

I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente. Da ogni animale sottoposto a campionamento deve essere prelevato almeno un campione. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.

Gli organi devono essere adeguatamente confezionati in buste o in barattoli chiusi ermeticamente; in caso sia prelevata la carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o inserita in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale o di strumenti e mezzi.

Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, in modo che il campione possa essere facilmente riconducibile alla scheda generata dal SINVSA; è pleonastico ricordare la necessità di allegare la scheda al campione, avendo cura di evitare che sia imbrattata da percolature di sangue ed essudati, e di inserirla al di fuori del recipiente secondario; è consigliabile collocare una copia dei documenti di accompagnamento anche al di fuori del recipiente terziario, per agevolare la fase di accettazione dei campioni presso l'IZS competente.

Flussi informativi.

Tutte le attività di campionamento sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASL localmente competente, al quale compete l'inserimento dei dati nel SINVSA che contiene una specifica sezione per la gestione del Piano di Sorveglianza nazionale nei suini domestici.

Il personale che effettua il prelievo genera e stampa la scheda per la raccolta dati dal SINVSA prima dell'intervento; tale scheda, che riporta un codice univoco assegnato dal sistema ed i dati identificativi dell'allevamento suino, consente di raccogliere tutti i dati all'atto del prelievo. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali si deve stampare e compilare più schede, una per ciascun animale. Successivamente tali dati dovranno essere inseriti nel SINVSA, e si dovrà procedere ad una stampa della scheda di prelievo, compilata in ogni sua parte (oltre al codice univoco già assegnato dal sistema), per accompagnare i campioni presso L'IZS competente, agevolando, in tal modo, l'attività di accettazione.

Il Servizio Veterinario della ASL localmente competente trasferisce i campioni, accompagnati dalla scheda di prelievo SINVSA, presso la sede dell'IZS competente per territorio, che li accetta e verifica la congruenza dei dati riportati sulla scheda. L'IZS è tenuto ad accettare i campioni tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda, in modo da garantire la tracciabilità del campione. Il SINVSA mette a disposizione dei web services che consentano l'accettazione automatica/pre-accettazione da parte del sistema informativo dell'IZS che, se opportunamente configurato, potrà essere in grado di acquisire, in cooperazione applicativa, tutti i dati del prelievo a fronte dell'indicazione del codice univoco della scheda.

L'IZS esegue i test di laboratorio di screening. In caso di risultato negativo, l'IZS trasmette il relativo rapporto di prova al servizio veterinario della ASL localmente competente ed inserisce nel SINVSA, anche attraverso la

cooperazione applicativa, l'esito dei test; è quindi opportuno che gli IZZSS, d'accordo con le autorità regionali competenti prendano i necessari accordi tecnici con il Centro Servizi presso l'IZS di Teramo.

Nel caso il test di screening abbia esito positivo, l'IZS competente ne informa immediatamente la ASL richiedente e provvede a concordare con il CEREP le modalità di invio dei campioni per le analisi di conferma. Contestualmente, l'IZS competente inserisce l'esito su SINVSA, mentre il servizio veterinario della ASL localmente competente notifica sul SIMAN il caso di sospetto. Il CEREP provvede ad eseguire i test e, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZS che lo trasmette al servizio veterinario della ASL localmente competente. Quest'ultimo, a sua volta, chiude il sospetto notificando la mancata conferma attraverso il SIMAN.

In caso di positività al test di conferma, il flusso dati precedentemente descritto deve essere accompagnato dalla immediata comunicazione di positività per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il servizio veterinario della ASL localmente competente notifica la conferma del focolaio di infezione anche attraverso il SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

2. Prelievo **organi/carcassa in caso di sospetto PSA** in azienda suinicola.

Formulazione del sospetto.

Il sospetto può essere formulato:

- Su base clinica: ogni qualvolta si rinvergono sintomi riferibili a PSA ed in particolare
 - ▶ Aumentata mortalità, anche solo neonatale
 - ▶ Febbre alta (>41°C)
 - ▶ Lesioni emorragiche cutanee
 - ▶ Disturbi gastro intestinali accompagnati da perdite ematiche
 - ▶ Aborti
- Su base anatomopatologica: ogni qualvolta si rinvergono lesioni riferibili a PSA ed in particolare
 - ▶ Lesioni emorragiche cutanee
 - ▶ Lesioni emorragiche ad organi interni (milza, rene, linfonodi, tonsille)
- Su base epidemiologica: ogni qualvolta che un'azienda suinicola possa essere epidemiologicamente collegata in via diretta o indiretta a un focolaio o ad un caso di PSA.

Chiunque rinverga un caso sospetto di PSA è tenuto ad avvertire tempestivamente il servizio veterinario della ASL localmente competente per territorio. Lo stesso servizio veterinario può emanare direttamente il sospetto in corso di sorveglianza negli stabilimenti suinicoli. In ogni caso, una volta verificata la fondatezza del sospetto, il servizio veterinario della ASL localmente competente mette in atto quanto previsto dal Manuale delle emergenze a partire dal sopralluogo in azienda.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento.

In caso di sospetto il prelievo dei campioni deve essere eseguito adottando le necessarie misure di biosicurezza. In particolare, ai fini dell'esecuzione del sopralluogo e del campionamento, è necessario creare una apposita zona filtro nei pressi dell'ingresso dello stabilimento, che permetta di preparare tutto il necessario per l'ingresso in azienda e la esecuzione delle attività, compreso il vestiario dell'operatore, e di decontaminare scrupolosamente tutti i materiali che fuoriescono dallo stabilimento sospetto.

Prelievo e confezionamento di organi.

In caso di sospetto è necessario che il servizio veterinario della ASL localmente competente si attivi immediatamente per prelevare idonei campioni per i test di conferma sulle seguenti categorie di suini:

- ▶ Suini vivi a contatto con il sospetto: sangue EDTA/siero

- ▶ Suini malati/moribondi: sangue EDTA/siero
- ▶ Suini morti in stalla: organi target, come precedentemente indicato

I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente.

Gli organi devono essere adeguatamente confezionati in buste o in barattoli chiusi ermeticamente; in caso sia prelevata la carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o inserita in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale o di strumenti e mezzi. Da ogni soggetto sottoposto a campionamento deve essere prelevato almeno un campione per i test di laboratorio. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.

Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, in modo che il campione possa essere facilmente riconducibile alla scheda accompagnamento campioni scaricata sul SIMAN; è pleonastico ricordare la necessità di allegare la scheda al campione, avendo cura di evitare che sia imbrattata da percolature di sangue ed essudati, e di inserirla al di fuori del recipiente secondario; è consigliabile collocare una copia dei documenti di accompagnamento anche al di fuori del recipiente terziario, per agevolare la fase di accettazione dei campioni.

Flussi informativi.

Tutte le attività di campionamento sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASL localmente competente, al quale compete l'inserimento dei dati in SIMAN e SINVSA.

Sospetto su segnalazione:

Il personale che effettua il prelievo provvede a stampare la scheda per la raccolta dei campioni (Scheda 3: Scheda di Notifica e Campionamento (suini detenuti, inclusi i cinghiali) –) reperibile sia sul SIMAN nella sezione modulistica caso sospetto, sia sul Manuale Operativo nei suini detenuti (Rev. 4 - dicembre 2023), prima dell'intervento; per campionamenti superiori a 10, è possibile stampare una seconda scheda su cui continuare la numerazione progressiva. Il servizio veterinario della ASL localmente competente notifica il sospetto attraverso il SIMAN e carica anche la scheda accompagnamento campioni opportunamente compilata.

I campioni devono essere trasferiti alla sede più vicina dell'IZS competente per territorio che provvede ad accettarli e ad inviarli al CEREP nel più breve tempo possibile.

Il CEREP esegue i test e, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZS richiedente che, a sua volta, lo trasmette al servizio veterinario della ASL localmente competente. Questo ultimo chiude il sospetto, notificando la mancata conferma attraverso il SIMAN.

In caso di risultato positivo dei test eseguiti dal CEREP il flusso dati precedentemente descritto deve essere accompagnato dalla immediata comunicazione di positività per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il servizio veterinario della ASL localmente competente provvede a notificare la conferma del focolaio di infezione attraverso il SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

Sospetto in corso di sorveglianza:

Il personale che effettua il prelievo provvede a stampare la scheda per la raccolta dati dal SINVSA (flag "sospetto") prima dell'intervento; tale scheda, che riporta un codice univoco assegnato dal sistema ed i dati identificativi dell'allevamento suino dove si è presentato il caso sospetto, consente di raccogliere tutti i dati

all'atto del prelievo. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali è necessario stampare più schede, compilando una scheda per ciascun animale. Successivamente tali dati devono essere inseriti nel SINVSA, in modo da stampare di nuovo la scheda di prelievo, compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni, agevolando, in tal modo, l'attività di accettazione. Il servizio veterinario della ASL localmente competente, oltre a usare il SINVSA per la trasmissione delle informazioni e la redazione della scheda di accompagnamento dei campioni, deve notificare il sospetto attraverso il SIMAN.

I campioni devono essere trasferiti alla sede più vicina dell'IZS competente per territorio che provvede ad accettare i campioni, tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda di prelievo, in modo da garantirne la tracciabilità, e ad inviarli al CEREP nel più breve tempo possibile. Il SINVSA mette a disposizione dei web services che consentono l'accettazione automatica/pre-accettazione da parte del sistema informativo del CEREP che, se opportunamente configurato, potrà essere in grado di acquisire, in cooperazione applicativa, tutti i dati del prelievo a fronte dell'indicazione del codice univoco della scheda.

Il CEREP provvede ad eseguire i test e, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZS che inserisce, anche attraverso la cooperazione applicativa, nel SINVSA l'esito del test. L'IZS inoltre trasmette il rapporto di prova al servizio veterinario della ASL localmente competente che, a sua volta, chiude il sospetto notificando la mancata conferma attraverso il SIMAN.

In caso di risultato positivo dei test eseguiti dal CEREP il flusso dati precedentemente descritto deve essere accompagnato dalla immediata comunicazione di positività per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il servizio veterinario della ASL localmente competente provvede quindi a notificare la conferma del focolaio di infezione anche attraverso il SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

TERRITORIO CONTINENTALE INFETTO

Piano di eradicazione per PSA.

Attività di sorveglianza passiva rafforzata nei cinghiali e nei domestici.

In linea generale, tali attività si svolgono con modalità analoghe a quanto eseguito nei territori liberi dall'infezione. Tuttavia, sussistono alcune differenze che vengono di seguito riportate. Nelle zone infette, oltre alle routinarie attività di sorveglianza passiva, sono previste anche attività di ricerca organizzata delle carcasse dei selvatici.

Misure di biosicurezza.

Tutte le attività di sorveglianza passiva devono essere eseguite nel rispetto di stringenti protocolli di biosicurezza. In particolare, le autorità regionali devono dotarsi di un adeguato protocollo tecnico di biosicurezza per lo svolgimento di tali attività, ivi incluso lo smaltimento delle carcasse ritrovate, e devono prevedere l'esecuzione di campagne di formazione per gli operatori. A loro volta, gli operatori devono garantire il pieno rispetto delle misure di biosicurezza disposte durante lo svolgimento dei propri compiti.

Flussi informativi.

Nelle zone infette, i laboratori degli II.ZZ.SS. competenti per territorio, successivamente alla conferma del primo caso, sono autorizzati ad eseguire test di conferma dei casi successivi rinvenuti, considerati sospetti perché direttamente collegati al caso indice. In pratica, in caso di positività ai test biomolecolari riscontrata su tali campioni dallo IZS competente per territorio, non è previsto l'invio dei campioni al CEREP e il servizio veterinario della ASL localmente competente procede direttamente alla notifica di caso o focolaio secondario di PSA.

Pertanto:

Il personale che effettua il prelievo provvede a inserire tutti i dati richiesti sul SINVSA, inserendo, nel campo “luogo di prelievo”, le seguenti diciture: “ritrovamento su segnalazione” in caso di attività di prelievo su carcassa rinvenuta accidentalmente da cittadini/forze dell’ordine ecc., oppure “ricerca attiva” in caso di battute di ricerca attiva coordinate a livello regionale e svolte con personale dedicato e formato a tale scopo, e a generare le rispettive schede.

Il Servizio Veterinario della ASL localmente competente trasferisce i campioni accompagnati dalla scheda di prelievo SINVSA presso la sede dell’IZS competente per territorio, che provvede all’accettazione e all’esecuzione dei test previsti.

In caso di esito positivo, l’IZS competente informa la ASL richiedente e inserisce l’esito su SINVSA. Il servizio veterinario della ASL localmente competente, a sua volta, inserisce il caso/focolaio secondario su SIMAN e adotta le misure previste dal piano di eradicazione.

Oltre alla rendicontazione circa le attività svolte, che le regioni con territori infetti sono tenute a svolgere e a trasmettere, le autorità competenti e il CEREP visualizzano i casi di positività anche attraverso l’uso di Sistemi Informativi recentemente messi a punto (Dashboard PSA e Bollettino Epidemiologico).

Attività di sorveglianza attiva nei cinghiali.

In linea generale, la sorveglianza attiva può essere svolta soltanto nelle zone di restrizione delle regioni infette con una tempistica definita nell’ambito del piano di eradicazione. Tra queste attività rientrano la eventuale installazione delle trappole per la cattura dei selvatici e le attività di depopolamento mediante tecniche a basso impatto, da applicarsi preferibilmente solo in seguito all’installazione delle recinzioni. Come per i cinghiali rinvenuti morti, anche tutti i cinghiali abbattuti, sia all’interno delle aree recintate, sia nelle restanti parti delle zone di restrizione, devono essere campionati e sottoposti ai test di laboratorio per PSA.

Misure di biosicurezza.

Come previsto dalle linee guida per le misure di biosicurezza per gli abbattimenti di cinghiali nelle zone sottoposte a restrizione per PSA, l’obiettivo degli abbattimenti del cinghiale all’interno delle zone sottoposte a restrizione è quello di contribuire alla riduzione della popolazione; tale attività sostituisce l’attività ludico-ricreativa che si svolge nei territori indenni.

Flussi informativi.

Il personale che effettua il prelievo sulle carcasse di selvatici trappolati/abbattuti nelle zone di restrizione provvede a inserire tutti i dati richiesti sul SINVSA, inserendo, nel campo “luogo di prelievo”, la dicitura “abbattuti/cacciati” in caso di cinghiali abbattuti a seguito di cattura nell’ambito di attività di controllo della popolazione, ivi comprese misure di ordine pubblico e attività venatoria debitamente autorizzata ai sensi della normativa per il controllo della PSA, e a generare le rispettive schede. Inoltre, nella scheda è possibile specificare la modalità di abbattimento attraverso il menu a tendina.

Il servizio veterinario della ASL localmente competente provvede quindi a trasferire i campioni, accompagnati dalla scheda di prelievo prodotta dal SINVSA, presso la sede dell’IZS competente per territorio, che provvede ad accettarli e ad eseguire i test previsti.

In caso di esito positivo, l’IZS competente ne informa la ASL richiedente e inserisce l’esito su SINVSA. Il servizio veterinario della ASL localmente competente, a sua volta, inserisce il caso/focolaio secondario su SIMAN e adotta le misure previste dal piano di eradicazione.

Oltre alla rendicontazione circa le attività svolte, che le regioni con territori infetti sono tenute a svolgere e a trasmettere, le autorità competenti e il CEREP visualizzano i casi di positività anche attraverso l'uso di Sistemi Informativi recentemente messi a punto (Dashboard PSA e Bollettino Epidemiologico).